LIGVSTRO DOLENTE

Inuentiua Paſtorale rappreſentabile.

DI NICOLO' da Cà Taiapiera.

All'Illuſtriſ. mio Sig. & Patron Col.[mo]

IL SIGNOR ANDREA ZEN.

IN BELLVNO, MDCXXXX.

Appreſſo Franceſco Vieceri.
Con licenza de' Superiori.

Ill.mo Sig.re & Pat.n Col.mo

On può sempre versare l'huomo tra l'opere faticose. I più seueri Stoici hebbero le relassationi loro; che però se la poesia, par non ben conuenirsi ad huomini graui, giudito non esser disdiceuole à suoi tempi; hanno corrispondenza trà loro, le serie, & le cose giocose, onde sono pochi hoggidì i nobili spiritosi, che di queste, doppo le occupationi di quelle, non prendano gusto, & diletto; Occorrendo però che io facci vedere al Mondo questi miei giouenili pensieri, stimo obligo mio appresentarli sotto gl'occhi del mondo, co' i degni auspici di V. S. Illustriss. Questo non è luogo di maggiore amplifi-

catione: il foglio s'impicciolisce, per-che io non dica il poco, poiche non posso dir il molto che debbo, de gl'oblighi miei, & de' meriti suoi: Ne per quest'atto esteriore pretendo acquistare altro merito, che d'attestatione di debito; conoscendo l'impotenza della sodisfatione. Nobile creditore riceue in pagamento cotali confessioni; onde è mio scopo solo render conspicua la mia deuotione con questo mio viuo sentimento; le bacio humilmente le mani.

Burano li Marzo 1640.

Di V. S. Illustriss.

Obligatiss. Seruit.

Nicolò da Cà Taiapiera.

Primo lume della Fauola.

PIangente viuea Ligustro nobilissimo Arcade per la creduta morta sua Sposa, che Venere sdegnata, con marauiglioso modo dentro vn sepolcro haueaquasi morta rinchiusa; Quando Olmindo sapiente promise in vn statuito giorno il fine del dolor suo; onde questo venuto ogni Pastore con caccie ogni Ninfa con giuocchi, e tutti insieme con feste inuitano la Dea a placarsi;

Cerpilla innamorata di Ligustro s'ingegna condurlo à suoi amori.

Caprino Bifolco Tigrone Satiro con sottili inuentioni rallegrano la festa;

Indi Olmindo la liberatione di Delinda, da Venere ottienne,

Cerpilla piange Fracisco per morto; & sfuiene Frasisco la troua, la piange, ella ritorna, & gl'vni, e gl'altri finiscono il giorno con matrimonij, & con festa;

Secondo lume della Fauola.

AVra fa il Prologo, ha versi intieri ha mezi versi.

Ligustro ha versi intieri	mezi
Siluerio ha versi intieri	mezi
Faggino ha versi intieri	mezi
Arcisco ha versi intieri	mezi
Frassisco ha versi intieri	mezi
Merlano ha versi intieri	mezi
Olmina ha versi intieri	mezi
Cerpilla ha versi intieri	mezi
Tigrone ha versi intieri	mezi

Caprino ha versi intieri mezi
Olmindo ha versi intieri mezi
Dorillo ha versi intieri mezi
Giacinta ha versi intieri mezi
Lupacino ha versi intieri mezi
Orficino ha versi intieri mezi
Dorina ha versi intieri mezi
Clori ha versi intieri mezi
Amarilli ha versi intieri mezi
Venere ha versi intieri mezi
Dolinda ha versi intieri mezi

Terzo lume della Fauola.

Aura fà il Prologo.
Amarilli Ninfa.
Arcisco Pastore.
Cerpilla Ninfa Amante di Ligustro
Clori Ninfa.
Caprino Biffolco. (morta.
Delinda Ninfa sposa di Ligustro creduta
Dorillo cacciatore.
Dorina Ninfa.
Faggino Pastore, di qualche età;
Frassisco amante di Cerpilla.
Giacinta Ninfa:
Ligustro Sposo di Delinda
Lupacino Satiretto
Merlano compagno di Frassisco.
Olmindo saggio Pastore
Olmina compagna di Cerpilla.
Orsacino Satiretto;
Siluerio Padre di Ligustro
Tigrone Satiro amante di Olmina.
Venere.

PRO.

PROLOGO
L'Aura.

SPunta, deh ſpunta Aurora,
Primo parto del giorno
Homai da curua culla
Di ſpumeggiante ſiepe,
Da l'ondoſo Oceano
Vien con tue pōpe, e fà pompoſa vſcita
A la tua lieta vita;
Spunta figlia lucente
D'horrida genitrice,
Vieni, vieni, e ricama
Le tue leggiadre guancie
Di cinabri viuaci,
Naſci, ch'al tuo Natale
Figlia ridendo il Cielo
Ruggiadoſi contenti
Partoriſce la terra a' prati i fiori
Et al mōdo, il tuo lume aurei ſplendori.
Vieni, vieni gran parto de la notte
Del cui Natale è oſtetrice l'Alba
Lucida culla il Cielo
Batteſmo le ruggiade
Gran Sacerdote il Sole
L'aere padrino, che'l tuo bel conduce
Et il nome la luce.
Deh vien cara pittrice
Col pennel tuo di lume,
E pennelleggia e minia
Queſta tela del mondo,

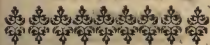
E con la sferza tua lucente, e bella
Fuga, bandissi, e scaccia
Le fantasme, gl'horrori,
Et i furti, e gl'errori.

Deh vieni hor, che del verno
Noua figliuola è nata
La bella Primauera,
Che de' n tali suoi fà vaga mostra
Ne la morbida culla
D'vna ridente terra
T'appresta à l'apparire
L'odorifere fascie, e i primi panni
Di verdeggianti foglie, e d'aurei fiori.
Homai li tuoni intorno,
Vere trombe del Cielo
Fan festa a l'apparir del tuo Natale,
E le ridenti nubi
Fan corona di gioie,
Quasi archi trionfali,
I tapezatati prati
Di verdeggiante tela ornan la terra
Fan vezzoso torneo
Ne'campi giubilosi i fiori, e l'herbe
Tutti cari, e fioriti
Bacian' le fronde i fior, spose, e mariti

Vieni hor, che tu vedrai
Tra le pompe vezzose
De' liquefatti argenti
Tra fioriti topazzi
Tra gl'ostri, e gl'ori, e tra rubini, e perle

De

De li ridenti prati
Pomposamente infanciullito il mondo
Vedi à gl'albori homai curuato il seno
E di fiori, e di fronde,
La rosa vezzosetta
Dal pungente suo gambo
Apre le foglie aspetta il tuo natale
Per formarti nascêdo, e gl'occhi, e il ci-
Con l'odorata foglia (glio
E con l'oro del seno
L'ambitioso giglio
Manda foriere le sue verdi spoglie
Per far dono al tuo fiato
Per far fregio al tuo seno
Del tuo viuo candore
E del suo grato odore;
Raccogli amata mia
Nel tuo fiorito ouile
Da' suoi viaggi obliqui, & intricati
Le pecorelle tue lucide stelle.
Raccoglile homai tù da questi campi
Che germogliano lampi,
Raccoglile, e l'indrizza
Al solito camino
Col Baston corallino.
Veggio, che nasci homai
Dolce sorella amata,
Homai scorgo nel piano
Del sen terreno biancheggiar le brine;
Veggio, che succhi il late
E granditella fatta

Vergine Amorofetta,
Spofa diuenti, & è fpofato il Sole,
Per generar dipoi lucenti perle,
Io vengo Aura fon io con te m'inuio,
Douunque nafce pretiofo odore
Profumiera amorofa, ecco m'aggiro
Ne' dilettofi horrori
Refrigerio dell'alme, alma de' cori,
Vengo amata forella; perche veggio
Queft'herbe, e quefti fiori
Per vederti venir, aprir ben gl'occhi;
Già da dardi folari
Trafitta, & impiagata
Giace la notte, e il Campo d'Oriente
Infanguinato appare,
Si fentono bellare
Le pecorelle anco nel chiufo ouile
Hor venite Paftori à quefte linfe,
Venite à quefti prati
Biffolchi innamorati,
Che col foaue fiato
Andrò téprando anch'io gl'amati ardori
De' voftri accefi cori.

ATTO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Liguſtro.

COſi luce del mondo
Madre del dì naſcente, alba nouella
A lo ſparir de lo ſtellato carro
Quando il Cielo rimira
Argo Vegghiante, la donZella Aurora
Sparisce à miei riposi ancor il ſonno,
E così l'Aura, e l'Alba
L'Aura, che ſpira a l'aria
Dilettoſi contenti
L'Aura, che paſſeggiando almi riſtori
E refrigerio a gl'infocati cori
L'alba è ſolo al mio core
Vedouella matrona,
L'Aura ſola al mio core
Proccelloſo Aquilone
Che ſe ſpira io ſoſpiro
Le brine i pianti miei
L'Alba ſi ſueglia, e cacciatori, e cani
A far preda di fiere
Eccomi pure à dardeggiarmi il core
E ſe gl'Vccelli ſueglia

Per salmeggiarne il sole,
Ecco mi sueglio anch'io
Per cantar il duol mio
Dolor si, ma del core,
Vita, che viue pur nel suo dolore
Viue, e viuo lo sento
Ch'esalando sospir, di lui pur viuo;
Ma viuo a quel dolor, che da quel sasso
Scatturisce ahime lasso:
Ahi sasso prendi questi baci, e dalli,
Poi ch'io non posso almeno
A l'amate reliquie c'hai nel seno,
Ahime lasso suenisco;

SCENA SECONDA

Siluerio Fagino.

O *Bella messaggiera,*
Del sol precorritrice,
Portiera de la luce
Fanciullezza del giorno,
Vero Libro *lucente, in cui sta scritto*
La nascita del sole;
Veggio, che fatta grande
Nel bel altar del Cielo
Hai con la tua chiarezza
Acciecata la notte
Hora ch'è acceso il bel torchio del Cielo
Lascio anch'io le capanne,
Perche da l'aspre cure
Di cui la notte è dispensiera, è madre

De-

Destato auanti l'alba
A le cure del dì riuolga il piede

Fag. *Dunque tù sai per proua*
Ch'è madre del dolor la notte: e figlia
Ne l'oscurità sue, cure dolenti?
Ma, chi presume ardito
Nel Ciel del tuo sapere
Leuar nubi di duolo?

Sil. *Ogni huomo è sottoposto*
A dolorosi casi,
,, *C'huomo non è, chi non hà sensi, ò carne,*
Troppo sono i miei duoli
,, *Mà debbiamo obliare ogni tormento*
,, *Quãdo altri gode in festa, & in contento,*

Fag. *Siluerio io sono amico*
Così de' tuoi contenti,
Come de' tuoi tormenti,
,, *Ch'amico è sòl colui, che piange, e ride*
,, *Et al pianto, & al riso*
,, *De l'amico ridente,*
,, *De l'amico piangente;*
,, *Sì sana facilmente*
,, *La piaga de la mente*
,, *Se da l'amico uero è medicata;*

Sil. *Hormai ueduto habbiam bagnato, e molle*
Questo uerde tapetto
Nel sen di Primauera
Da le chiar'acque del surgente rio
Due uolte, & altre tante
Di bianca imbotitura il duro busto
Quest'arbori fioriti;
Che lasciò queste selue, e questa luce

Delin-

Delinda anima, e core
Del mio figlio Ligustro,
E ben veder si può ne la sua fronte
Col pennel del dolor lineato, e finto
Al vivo il suo dolor nel cor dipinto.

Fag. *Queste fur quelle voci*
Altre volte da me sentite, e intese,
Ma non fur ben sentite, e ben intese.

Sil. *Finiscono quatr'anni in questo giorno*
Apunto, che'l mio caro
Et amato Ligustro
Innamorato di Delinda venne
Et amante, & amato al fin consorte;
Egli di sua beltà tanto invaghito
Altroue non sapea,
Girar l'ardito passo,
Voltar l'auido sguardo,
Contentar il pesiero,
Che doue si volgea l'amata Donna
E con ragion Fagino
Perche se dir il ver pur hor mi lice
Tale beltà mertaua tanto ardore (to
Vn giorno, ahi lasso, e fu quel giorno apun-
Che l'amato Ligustro
Perdè la vita sua;
Vollero andar a caccia
Si veste il mio Ligustro
Habito cacciatore
E si veste Delinda
Di cacciatrice le ridenti spoglie;
Fagino fù Delinda in ogni tempo
Vaga di parer bella;

Tra

Tra le spoglie amatrici, e fu pomposa
Di beltade natia,
Ma quel vltimo giorno apparue adorna
Di beltade celeste.
Tiene a lassa di seta
Alto d'aspetto, e magro
Velocissimo veltro pregioniero
Al fianco cinge con vermiglia seta
La sonante Cornetta
Al cui rechiamo è cacciatori, e cani
Da l'intricata selua
Rispodono, & è seco
Mio figlio Niso, e'l buon Mirtillo, e Siluio
Co' spiedi, rete, e cani
Ogn'vn si pone cauto
A le sue poste la sua belua attende;
E mentre intuona il bosco,
E che risponde ogn'antro, ogni sentiero
O di Lepre, ò di Ceruo, ò di Cinghiale
E calpestato, e pieno
Tu vedi il Cacciatore
Hor fugato ritrarsi,
Hor fugando cacciarsi;
Hor volteggiar spingendo
Hor spinto e volteggiato,
Hor tardo il passo, hor frettoloso assaltà
Hor assaltato, hor mutolo, hor gridante
Discoprir i suoi gusti,
Hor scorgi il veltro in piè libero, e sciolto
Spicchiar falti veloci,
E vincendo la fera al corso, spesso
Nel prenderla fuggirle.

Hor

Hor vedi in largo campo
Furare il cane astuto
A la semplice fera il capo, e il passo;
Così fu data haueua
Delinda hora col dardo, & hor col cane,
Hor con l'arco, hor nel corso.
E molte date haueua morti, e ferite,
Quando non sò da doue,
Sbucò guerriera belua,
Vn gigante Cinghiale
Ella lo strale aggiusta,
Con l'occhio l'accompagna, & egli giunge
A punto oue congiunge
Le spalle irsute, con il busto, e il fere
In mezo il cor, & et per vna piaga
Manda l'alma col sangue;
A le voci a la traccia corsero i cacciatori;
E ne lo stesso tempo
Cangiar si vide di repente il cielo
E d'una oscura notte
Prese il giorno sembianza
Minacciando atteriua,
Su i cardini del ciel rimbomba il suono
E con folgori, e lampi
Illustrata, assordiua,
Quando passato il nembo
I mesti cacciatori
Discopersero il sole
Ma, lasso, che Ligustro
A lo scoprir del sole perdè il sole
Qui Fagin fu il gran caso,
Vedi la quella tomba, oue sepolta

Con

Con l'alma di Ligustro
E el corpo di Delinda;

Fag. *Gran caso, opra stupenda*

Sil. *Olmindo qui passando*
Olmindo il saggio Mago
Olmindo, che del Ciel conosce i moti,
E con i Dei ragiona
Scoprì ch'era la Belua
A Venere sacrata onde la dea
Così disposto haueua,
In tanto il Cielo ne' futuri tempi
Con vn nouo stupore
Leuarebbe lo sdegno alla gran Dea (NO
QVANDO DALL'ALTRVI INGANNO
SI LEVI L'ALTRVI DANNO

Fag. *Gran cose hai tu narrate,*
Olmindo il saggio non compiacque mai
Altrui con le menzogne;

Sil. *Disse figlino gran cose il giorno d'hoggi,*
Che però celebriam' festiuo il giorno.

Fag. *Saggio, e santo pensiero*
,, *Da noi vien ogni male*
,, *Dal ciel vien ogni bene;*

Sil. *Cerco in tanto Ligustro*
Ch'uscita l'alba, a pena, vscì di casa.

Fag. *Va pur felice, e aspetta*
,, *Chel' fine de' tormenti*
,, *E principio de risi, e di contenti*
Io piglierò la strada
Di quà forse ch'erillo,
Mi verrà tra piedi;
Ma che vid'io? Ligustro?

Ei dorme? ah che non dorme;
Ei more? anzi ch'è morto
Che non fiata non spira,
Ligustro? ahi che egl'è morto;
E come morto è questo il caso apun
Ch'aspettar si douea
Da Olmindo in questo giorno à noi pre
O Cieli, ò Dei, ò Mondo,
E qui mi trouo solo
E Ligustro è pur morto?

SCENA TERZA

Arcisco, Fagino, Ligustro.

AH che voce dolente?
Fagino?

Fag. *Arcisco? ahime;*
Arc. *Oh son desto, ò pur sogno?*
Fag. *Eh pur troppo sei desto,*
Ecco morto Ligustro
Arc. *E come morto? ahime*
O misero Ligustro
Slacciali il petto homai, forse anco v
Ahime, tocca, ch'ei viue;
Senti il cor palpitante
Fag. *Ben spesse volte quello*
„ *Che il misero Desia, si finge, e cred*
Arc. *Dico, che ei viue? senti.*
Fag. *Chi m'insegna de l'acqua?*
Qui non è fonte intorno
Va tosto alla Capanna,

De

Deh Sola Arcisco a pigliar l'acqua, Sola,.

Arc. *Corro, e torno Solando;*

Fag. *O Ligustro, Ligustro;*

Lig. *Ahime doue son'io?*

Fag. *Ligustro homai ti sueglia,*

Lig. *E doue sono, ahime? come qui sono?*
Come, e quando qui venni?

Fag. *Respira alquanto aiutati Ligustro;*

Lig. *Ah chi sei tu pietoso*
Che con opra d'amor mi porgi aita?
Anzi con opra fiera
Tu mi leui da morte, onde ritorni
A rimorir ogn'hora

Fag. *Leua sostienti, andiamo*
Verso le case, a ritrouar riposo

Lig. *Altro riposo ritrouar non spero*
Che morir tra tormenti

Fag. ,, *Non è mal, che non cangi*
,, *Al fin faccia, et aspetto,*
,, *Se vien da man delineato, e pinto*
,, *Ch'habbi il pennel de la ragion in opra.*

SCENA QVARTA

Frassisco, Merlano.

O *Ligustro sei morto?*
E Come morto sei?
Ma qui non è, deh Sam
Sara forse il romor, falsa la fama;

Mer. *Intronaua co' gridi, è co' lamenti,*
Arcisco la campagna,

E se

E, se quest'i son scherzi,
Non son opre da scherzi (chiam
Fras. Deh, perche non mor'io, ch'ogn'hor
Mer. *Frasfisco, è perche questo? amante se*
Fras. *Amante.*
Mer. *Amante tù Frasfisco?*
Fras. *Io che soleua ardito*
Esser d'amor nemico, amante sono.
Mer. *Ancor vso è a schernir huomini, e* Dei
,, *Ne prendo meraueglio*
Che la ferita ti tormenti, e vccida,
,, *Quell'amante ferito*
,, *Quando i suoi desiderij non ottiene*
,, *Fa ch'amor ferita morte diuienne;*
,, *Amor ferir non sà sè non vccide;*
,, *Amor dolce comincia,*
,, *Seguita sempre amaro,*
,, *E finisse vccidendo,*
,, *Tal il sol dietro l'Alba*
,, *Si mira e si contempla,*
,, *Che nel meriggio abbaglia;*
,, *E nel fine t'acciecca*
Fras. *Dunque poco sperar, posso Merlanò*
,, *Quest'è giudice strato*
,, *Che non vuol ascoltar il supplicante;*
,, *Ma senza rimirar diffesa vuole*
,, *Che mora disperato;*
Mer. ,, *Cosi amor si diletta?*
,, *Quest'è naue di duolo*
,, *Col vento de sospiri*
,, *Per l'ampio mar de' pianti*
,, *Conduce in porto al fine,*

,, On

,, *Onde è la fiera noia,*
,, *Vna gustosa gioia,*
,, *Il dolore, conforto,*
,, *Il languire, contento*
,, *E dolceZza il tormento;*
Spera Frasisco homai
,, *Non è cosa qua giù, che non si cangi*
,, *Gia poco tu vedeui*
,, *L'anno infiachito, e vecchio*
,, *Col piede immobilito*
,, *Col denudato seno*
,, *Tutto il mondo affreddaua;*
,, *Hor uedi, che di nouo infanciullisce*
,, *E che dal uentre graue ha partorito*
,, *La figlia primauera*
,, *Que' giacinti si belli,*
,, *Son i biondi Capelli;*
,, *Que' candidi Ligustri*
,, *Son de la fronte sua, suo bel ritratto;*
,, *L'aZure uiolette*
,, *Sparse di nere stelle*
,, *Sono le sue pupille,*
,, *Quelle rose, e que gigli*
,, *Sono le belle guancie*
,, *Quelle due rose insieme*
,, *Formano la sua bocca*
,, *E queste uerdi herbette*
,, *Sono le uesti sue*
Ogni cosa si cangia,
E cangerassi un giorno il tuo dolore;
,, *Più risplende un raggio*
,, *Che fù tra nube prima un pezzo ascoso;*

,, Che

,, Che quando in mezo il cielo
,, Ne l'azurre Campagne
,, Mostra la chioma sua filata d'oro
,, Così sempre è più grato
,, L'amoroso contento
,, Doppo vn lungo tormento
,, Ne si può dir gioire
,, Quell'a cui non preceda vn gran marti

Fras. ,, Questa folle credenza
,, De gl'huomini Merlano
,, Ne conduce alla morte,
,, E con la doglie amando
,, Morimo al fin sperando
,, Amore è del'inferno emulo antico,
,, Che sotto ombra di vita, ha uera mor

Mer. Di lieto giorno poco fa mirasti
,, Messagiera felice
La bella, e vaga aurora, & hora mira
Come lampeggia il sole hora che nasce
Vero nuncio di gioia.

Fras. Veggio, che spunta il sole
Ma nō quel sol, ahime, che sempre chia
Che sospiro, e che bramo
In lui miro quel sol, che sol desio
E questo miro sol, ch'addita il mio,

Mer. Mira tu questo sole
Se non pur, ch'egli sia
Vago, è raro scultore
Ch'effigia questo mondo,
Vedi un nouo ritratto
Di quel sol, ch'è sol tuo

Fras. Pur troppo io miro, lasso

Ne

Nel bello della terra, e in quel del cielo
L'imagine di quella
Che m'acceca, e m'vccide;

Mer. *Non ti doler d'altrui*
Godi con quel, che gode;
E chi ti fugge, fuggi
,, *Chi fugge il bene suo non dè dolersi*
,, *S'incontra le sciagure.*
Ama chi t'ama, & chi ti fugge, fuggi

Fraf. *Non posso, e m'è pur forza*
Seguir chi fugge, e chi mi dà la morte;

Mer. *Deh non parlar così, che siam ben spesso*
Noi stessi fabri incauti
De le nostre sciagure
Ma mi narra, chi ordì quel laccio, ouero
Se tu stesso l'ordisti;

Fraf. *Tra cento Ninfe, e cento*
Onde ne vanno questi boschi alteri
Di bellezze diuine
Toccommi amar la più superba, e fiera
Che 'l ciel coprisse mai;
Ma la più vaga, e bella
Che mai vedesse il Sole.

Mer. ,, *Virtù vince ogn'affetto*
,, *E d'amore trionfa, e d'ogni affetto.*

Fraf. *Bellezza allettatrice*
,, *E spada uccidetrice*
,, *La virtude d'vn sguardo*
Fà piaga, che col tempo
Immedicabil fassi.

Mer. *O pazzi amanti, & ostinati amanti*
Nel volere languire

Sol volete morire
E ne' vostri consigli
Di morir, & languir prendete gusto,
Lascia d'amor se puoi.
E forse non potendo.
Ama, ma di tal fiamma
Che la virtù moderatrice vinca;
,, *Il sudor virtuoso*
,, *Suole ammorzar d'amor l'ardente fo*

Fras. *Pur troppo io m'affatico,*
Ogni fatica è vana;

Mir. *E gittato ogni studio, ogni fatica*
Per levarti d'errore,
,, *Ogn'un nel proprio mal se stesso ingann*
Deh se non puoi cangiare
Questo gusto d'amare
Vegli l'amor altroue almeno, è questo
Non potendo pur anco, amando spera,
E s'hai visto pregando,
E sperando, & amando
Che fu di Coridon, la bella Clori;
Di Tirsi, fu Licori,
Di Corimbo fu Armilla,
E d'Aminta Corilla
Perche disperarai
Ch'anco di te non sia l'amata Donna?

Fras. *S'Aminta, Coridon, Corimbo, e Tir*
Furono lieti amando
Fu perche amaron Donne
Et io misero adoro
Vna fiera crudel in volto humano

Mer. *Lascia d'amar le fiere;*

Fras. *Ben a ragion mi scherni*
Merlano, che non senti
D'amor i rei tormenti,
Ma con ragion non scherni
Vn'amico fedele,
Ch'è pur degno di pietà, e che è già morto.

Mer. *Sia testimonio il Cielo*
Come con te mi doglio, e s'io potessi
Col proprio sangue mio
Far lieti i tuoi desiri
Lo farei da buon senno
Ma già, ch'altro non posso,
Non ti turbar, se tento
Alleggiarti il tormento
Col motteggiar da riso;

Fras. *Difficile è la piaga da curarsi*
Perche di già serpendo
Il ueleno d'amore
Con l'amaro mortal è giunto al core.

Mer. *Sciocco sei se disperi, il tempo fia*
Medico, e medicina.

Fras. „ *Amor col tempo uccide*
„ *Se nel principio scherza*
„ *Amor fatto fanciullo,*
„ *Da fanciullo ha i pensieri,*
„ *Che fatto uecchio poi*
„ *Co' pensieri da uecchio ha noie, e guai.*

Mer. „ *Scherza amor nel principio*
„ *Dici il uero Frasisco*
„ *E si nutre in uecchiezza*
„ *Di dolori, e d'affanni*
„ *Ma la speme non more*

„ *Che compagna è d'amore*
„ *In disperato petto*
„ *Amor non hà ricetto,*
Sentirò la tua historia
Se non potrò aiutarti;
Piangerò i dolor tuoi
Come amico, che t'amo,
E sospirando teco i tuoi martiri
Saran teco men fieri;

Fras. „ *Si ben il raccordar cosa, che sia*
„ *Sempre stata infelice*
„ *E la maggior miseria*
„ *Ch'apportar possa la miseria stessa*
Pur con questa speranza
Che troui nel tuo core
Questo non fiero mal pietà maggiore
Dirò l'affanno mio;
Amo, Merlan, ne ti sò dir se sia,
Quella, che m'hà ferito, ò Donna, ò Dea
Se miriamo al Natale
E Donna nata, qui tra noi cresciuta,
S'a la beltà miriamo,
Non è Donna terrena
Quel suo bel di natura
Toglie alle rose il pregio
Ma che voglio paragonarla? posso
Per essempio dir sole,
Ch'è figliuola del Sole
Anzi si dir il vero
Mi lice, questo sole,
Essempio è del suo sole,
Egl'è sole del mondo,

Ella

Ella sole de cor,
Dà lume egli a le stelle
Ella lo dà a le menti,
Egli nodrisse ardori
Ella fiamme cocenti,
Egli è Rè de Pianetti
Ell'è l'alma d'amore
Diciamolo vna volta
S'ella fosse nel Cielo
Egli sarebbe appo di lei vna stella,
O vogliam' dir ancora
Ch'ella sarebbe il Sol, egli L'aurora
Senti Merlano, senti
Strepitosi rumor de' Corni, e Cani.

Mer. *Sono i Pastor, che in questo di festoso*
Fan solenne torneo
Di sollacevol caccia;

Straf. *Senti chiamar Lupino*
Il cane di Dorillo, e queste voci
Si vengono appressando;
Leuanci homai da questo luogo ch'io
Sento graue tormento;
Cor vsato alla noia
Fugge apparente gioia
Che sia pur tempo ancora
Di sodisfarti à pieno,
O caminando qui per strada, ò a l'ombra
Mentre, che'l sol meriggia;

Mer. *Come à te piace, andiamo*
Ma volgiamo de qui, senti abbaiare
I Can da questa parte.

SCENA QVINTA.

Olmina, Cerpilla.

O Cerpilla? Cerpilla?
Hà tanto affaticato
Il passo, che t'ho giunta;
E che pensi? e che fai? le caccie fuggi
E non gusti d'amor le gioie amate,
Sei tu tanto nemica
De l'amato riposo
Ch'amor lieto t'addita,
E di quella fatica
Che la caccia con te porta Cerpilla?

Cer. *Olmina altri pensieri*
Altri gusti god'io, Amor, la caccia
Segua pur pazza Ninfa
L'ũ strugge l'alma, e l'altro attera il corp

Oml. *Tu se' folle, e non senti*
I gustosi contenti, ond'huom si vanta
D'alleggerir le noie.

Cer. *Oh bella gioia amore,*
,, *Amor e come il dì nascente, e bello*
,, *Che subito si turba*
,, *E con ballen, e con tempesta offende*
,, *Amor è come il sole*
,, *Che dietro l'Alba si vagheggia, e poi*
,, *Nel Mariggio s'accieca.*

Olm. ,, *La gioia non e gioia*
,, *Se talhor non si tempra con la noie*
,, *Se tu provasti amore*
,, *Ei ti parebbe un dì lucido, e chiaro*

,, *Ch'e-*

,, *Ch'esce da l'Oriente*
,, *E va sempre ridendo a l'Occidente:*

Cer. *Nò nò lasciati pure*
Goder questo tuo dolce
Lascia goder a me l'assenza, e il fiele;
Amor è dolce Olmina?
Non m'insignar ti priego
Come si perda la bellezza, e il fiore;

Olm. *Amor non è cagion di tanti mali;*
Son ire, gelosie, repulse, e sdegni
,, *Ti raccordo Cerpilla*
,, *Che chi nela sua età fiorita, e verde*
,, *Albor, ch'è grato ardore;*
,, *Sdegni affetto d'amore*
,, *Albora poi lo proua*
,, *Che fatto vecchio, al fine*
,, *Non ha forza, e vigore;*
,, *Ben sì, ch'albora e vè la piaga amore.*

Cer. ,, *Tra mille, e mille pene*
,, *Si gode un solo bene*
,, *E gran ventura amando.*

Olm. *Credi Cerpilla, credi*
Che questa chioma d'oro
Que' bei lucenti lumi
Queste vermiglie gotte
La porpora amorosa
Quella bocca ridente
Questo candido seno
A te sian dati in darno?
E qual è il fin d'una beltà suprema?
Credi Cerpilla forse
Che questa tua beltade a te sia data.

Perche sia di te sola?
Odiar, chi ti disprezza.
Fuggir, chi t'abborisse
E legge di natura
Mà chi t'adora, & ama
Nè tra barbare genti mai s'intese
Nè trà più fieri mostri è messo in vso
Fiera, fiera Cerpilla.

Cer. Gran cose m'hai tù dette
Sè forsenata tù con che ragione
Hai tù tanto ciarlato?
Io non disprezzo amore
Mà quel mal, ch'è sol male
Perche alla cieca vccide,
Nè distinguer mai sà merto, ò demerito
„ Amor altro non è, che viua fiamma
„ Vn Nido di dolori
„ Vn ricetto di lagrime, e sospiri
„ Vn luogo, oue s'inferna
„ Mille, e mille Megere
„ Oue il diletto è nato
„ Il piacer fuggitiuo, e il mal eterno
„ Il cibo è gelosia, sospiri, e pianti
„ Son sua beuanda amara.
„ I sonni son spauenti
„ Horribili letharghi
„ Portentose fantasme
„ E se vol, ch'io finisca
Il mal nòn è mai male
Se non v'è dentro amore:
O nò godi pur tù questo tuo dolce
Lascia goder à me l'amaro mio

Olm.

Oml. *Amor non è così Cerpilla, certo;*
Ma te lo fa parere
Il non pigliarlo tù per lo suo verso.
,, *E bell'arte l'amare*
,, *A chi con la ragion lo sapia usare.*

Cer. ,, *E chi cerca ragione*
,, *In chi d'ogni ragion al tutto è priuo.*

Olm. *Mostro al mondo tù sei.*
Ingrata sconoscente
Andiam Cerpilla à Casa di Ligustro
Già, che viua non sei
O godi sol di morte
Oue potrai goder lagrime, e pianti
Al rumor della morte di Ligustro
Tù stai pensosa ancora?
E che pensi? rispondi?

Cer. *Non posso va pur, tù, ch'io verrò tosto*

Olm. *Vieni, che t'aspettiamo*
Voglio quinci ritirarmi
Per spiar questa cosa, ella cert'ama
Mà s'infinge, & s'asconde.

SCENA SESTA.

Cerpilla.

D*Vnque viuer pur debbo*
Anzi per meglio dir, debbo morire
Frà la douitia pouera, e meschina?
Arderò, gelerò tacita amante?
E le pene amorose.
Nel centro del mio cor staranno ascose?

E farà del mio amor, del desir mio
Consapevole sol amor, & io?
E gran pena il languire
E gran pena il morire,
Ma trà il martir d'amore
Non poter dir, ahime, e la più fiera
Passion de l'inferno;
Pur trà l'alme dolenti
S'odono anco le strida, & i lamenti;
Tacerò ma nel volto
Libro vero del core
Si legge la mia pena e il mio dolore
Et il color di morte
Grida, costei tacendo chiede aita.
Questa lingua tremante.
E favella d'amante,
Talhor dico Ligustro udiste mai
Le tacite querelle
D'innamorata cor, che muto parla?
E lo vidi tal'hora
Incontrar i miei sguardi;
Diceva, ei guarda, e tace,
E questo guardo suo guardo pietoso
O pur guardo amoroso?
Così misera amando
Me ne vò di mia vita al fin correndo
Horsù si tacerò, ma dentro il core
E nel viso pur striderà amore
Vn dì m'intenderà forse Ligustro
S'imparerà il favellar d'amore
Ma vn solo vn girar d'occhi, vn sol sospiro
Intendono fra lor l'anime amanti.

SCE-

SCENA SETTIMA.

Olmina, Cerpilla.

EH Cerpilla, Cerpilla a questo modo
Io non amo, io non ardo?
Così sei tù infedel alla mia fede?
Tù non ardi, e non segui
Amor? lingua mendace.

Cer. *E perche parli a questo modo Olmina?*

Olm. *Anco neghi al tuo volto*
Che ti palesa il core
I secreti d'amore?
Doue credi, ch'io fossi
Quando con lingua amante
Sciogliesti i detti d'amoroso affetto?

Cer. *Son conuinta son rea, io tel confesso,*
Ma però degna sono
Di pietade, e d'aiuto
Che per mirar la piaga,
Ch'altri s'è fatto il mal però non sana.

Olm. *E pietade, & aiuto*
Haurai da me, ma non lo merti infida.

Cer. *Quando ti sarà aperto*
La cagion, che t'ascosi
Spero trouar pietà, non che perdono.
Amo misera, & ardo,
E nel'amor crudele
Non ritrouo pietà, non sento aiuto;

Olm. *Se tormenti penando*
Con saper, e accortezza in me vedrai
Fedeltade, e prontezza in aiutarte

 Di me

Dimmi ti fida adunq;
,, *Fugge il tempo, e ne vola appunto come*
,, *Rappidissimo fiume, anzi torrente*
,, *Che fugace ne porta*
,, *E Capanne, & armenti;*
,, *Torna la stagion bella,*
,, *Seco rimena i fiori; i frutti, e l'herbe,*
,, *Ma non torna già mai*
,, *S'una volta si parte*
,, *Dignumezza il fiore*
Cangia tu il tuo dolore
,, *Che non si spegne il foco*
,, *Con l'aggiunta di fiamme.*

SCENA OTTAVA.

Tigrone, Cerpilla, Olmina.

I *T'hò pur colta Olmina*
Olm. *Aiuto Aiuto ahime*
Cer. *Ahi, che son morta, i fuggo.*
Olm. *Perche così mia vita?*
Tig. *Ah cruda i t'hò pur colta*
Olm. *Da qual parte poss'io volger le piante*
Ch'io fugga questo mostro?
E che vuoi tù da me? Dì
Tig. *Ti souien quando dissi*
Che porterai la pena? e le tue frodi
Saranno alfin frodate?
Che pensaui crudele
C'humil venissi à ripregarti? ingrata.
Olm. *O mio Tigrone amato,*

E per-

E perche? quando haueſti
Da me coteſti oltraggi?

Tig. *E chi meglio di te può darne conto?*

Olm. *Di me? ſempre t'amai,*
Chiedi che vuoi?

Tig. *Chiedo ſol, che tu m'ami.*

Olm. *E quando non t'amai?*
Quando non t'adorai?

Tig. ,, *Ma queſto ſol è vn laccio*
,, *Che più impregiona, e più incatena il core*
Appreſſo queſto io voglio vn baccio ſolo.

Olm. *Vn baccio? ah, che non ſai*
,, *Ch'vna Ninfa bacciata*
,, *E da tutti oltraggiata?*
,, *E che'l baccio humoroſo*
,, *S'al'ardor ſi congiunge.*
,, *Faſſi ogn'hor più focoſo?*
O Satiro gentile
Non ſai, che legge d'honeſtà mel vieta?
E vorai per amante
Vna Ninfa sfacciata?

Tig. *O ſia legge, ò ragione*
Che mel vieti conoſco
Ch'amor non hà ragion, e ſenza legge;
Senti; dammi ben toſto
O ſia dono, o ſia forza
Ciò, che ti chiedo, ò che lo piglio, ò vccido.

Olm. *Ch'io lo piglio, & vccido?*
Che puoi tu più voler da l'honor mio?
E ti darà poi il core
Oltraggiar i deſir miei puri, e caſti?
Vccider quel, ch'amaſti

Tig. *M'intenerisse, io voglio*
Ah se ne fugge i seguo?
I tuoi passi, e ti giungo.

SCENA NONA.

Caprino.

GRaue cosa è la morte,
Ma morir per amor deue esser lieue
Poi che gl'innamorati,
Cosi gustosamente vanno a morte
O che questa lor morte non è morte
Perche tornano in vita,
O che vi son due morti
Ma di quella, o di questa
Morir non voglio mai,
E meno adesso, che rintuona il bosco
E di corni, e di cani, e di contenti,
E vn'arte, che s'impara a le sue spese
E imparata, che s'hà, s'è disparata;
Hò lasciata la mandra
Che mentre il mio padrone altroue pensa
Penso al mio Capretto tutto lardato
Che fra poco de hauer entro al mio ventr
E sepoltura, e requie;
Ma mentre ei si compone entro le spiede
Toccherò la Zampogna
E canterò quella Canzone bella
Che cantaua piangendo il mio padrone
Donna non sò se Donna, ò furie sia
O inganno, ò cortesia,

Poi

Voi con arte secrete
Vn'bacciomi donate, e il cor toglete.

SCENA DECIMA.

Olmina, Tigrone, Caprino.

A *Iuto, ahime Pastori,*
Tig. *Aiuto si pastore, hor che s'hò giunta*
Cap. *A Dio ninfe, a Dio Boschi,*
O satiri, o siluani, o Fauni, o Pani;
Olm. *Tigron Bestia balorda,*
Tig. *Ahime, ch'io cado;*
Olmina, Olmina al fine
Cadrai nelle mie mani,
Et alhor prouerai
La meritata pena,
Che quanto tarda più, tanto e più graue
Così resolue vn Dio
Vn Dio, che vuol, che puole
L'ira attozzar contra mendace Ninfa.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Siluerio, Faggino, Olmindo.

F*Agino mio se ben la lingua tace,*
Non tace il mio dolore
,, *Che si fà ben sentir per gli occhi il core.*
Fag. *Ha rimedio il tuo male?*
Al rimedio s'attenda
Non hà rimedio, à tolerar s'attenda
Il maggior tuo nemico è il tuo dolore,
E pur tel stringi al core.
Sil. ,, *Chi l'auuenire attende*
,, *Meno faggio è colui, che più l'intende*
E pur Olmindo il saggio
Vaticinò, che questa piaga al fine
Si sanerà tra breue.
Fag. ,, *Chi di mortal si fida*
,, *De l'immortal diffida*
Però lasciamo a lui questo pensiero
Da cui sol nasce il vero.
Sil. *Così diceua Olmindo*
,, *Chi vuol quanto al Ciel piace*
,, *Ha con le proprie voglie eterna pace.*
Fag. *E per opre vitali*

Chie-

Chiedã perdono al Cielo, e in lui speriamo.

Sil. *Ah Dio quel pur son'io*
Misero, che nel male
Allatto il mio martir d'error fatale
Tu pietoso Signore
Mira il mio duol con occhio di dolore.

Fag. ,, *Chi viene castigato*
,, *In qualche modo ha errato.*
E tu del fallo altrui
Non dei portar la pena.

Sil. *Tu hai figli Faggino*
E ne' dolor de' figli
Piangeresti il tuo duolo;

Fag. *Dunque Siluerio mio del tuo dolore*
Cerchi il rimedio tuo ne' cridi, e pianti?
Folle se'l pianto a le miserie nostre,
Fosse rimedio, io stesso
Verei teco dolermi, e sospirare
Fin ch'io trouassi a le miserie tue
Rimedio, ma non sono
Altro i pianti, che pianti
Che ti struggono l'alma, e'l corpo insieme.
Ma se vano è il dolersi
Perche dolersi folle?
Io tento, io tento senti
,, *Chi non s'acquieta al gran voler del Cielo*
,, *S'auede con suo danno*
,, *D'un cieco affetto, e d'un amor Tiranno*
,, *E s'è lecito ancora*
,, *A la carne dolersi*
,, *De gl'accidenti humani*
,, *Che non hà cor chi non si duol di core*

,, *E chi*

,, *E chi non hà pietade*
,, *D'vna fiorita etade*
,, *Questo passar nonde' gl'orli del giusto*
Ma lasciam' questa istoria
Qui siam' venuti apunto
Per attender Olmindo, *& i Pastori*
Festiui cacciatori;
E se l'ora è vicina
Non v'appar fin'adesso alcun Pastore.

Sil. O *ventura . ecco apunto*
Il nostro Olmindo, ei vien astrato in guis
Con gl'occhi verso il cielo,
Che con il Ciel par, che discorri, e parli.

Fag. *Gia n'è vicino, e non s'auede ancora*
Di noi, stà cheto, senti;

Olm. *Fortunati son quelli*
Che ne scosese monti
Montano dou'è duce
La gloria, e la virtude
Calcai gl'anni più verdi
Anch'io l'alpestre cima
Et ottenei di gloriosa fama
Già non grido volgare
Che nel'età cadente
Oracolo mi fa dell'altrui voglie;
Ma non è qui Faggino?
E Siluerio con lui?
Felice copia, e tu Siluerio mio
Più felice de gl'altri;

Sil. *Più misero de gl'altri*
Forse voci dir Olmindo.

Fag. *E doue così allegro, Olmindo, e lieto?*

Olm. *In van Silverio pensi*
Solcar il vasto mare
Sempre tra l'aure grate;
,, *Quello t'apporta noia,*
,, *Che già t'apportò gioia:*
Faggino vengo apunto
Messaggiero di Giove;
Fag. *Eh come l'attendemo?*
Olm. *Dunque ragiona il Cielo.*
Con parole d'un dì chiaro, e lucente;
Sil. *O Ciel forse ance un giorno*
N'apporterà cortese, un dì felice.
Olm. *Andiamo, e vi darò noue ben noue.*

SCENA SECONDA.

Tigrone.

Placidissimo, e caro
Se tu lo miri in posa
Tutto tranquillo, e queto
Stassene in braccio della terra il mare,
Non ha di lui più lusinghiero il mondo
Onde fu poi descritto
Specchio vero del Cielo
Tempio ondoso de' Numi,
Spumoso è solo albergo
Di spauentosi Mostri;
Fecondo padre di minute arene;
Fugator d'immonditie,
Scrigno profondo di bramate gioie
Vago sen delle Ninfe.

Ampio

Ampio porto de' legni
Portator delle merci
Vnion della terra.
Humidolkè de' fiumi
Destillator de' fonti
Productor di perle
Maestro de' Comerci
Conferuator di pesci
E con altri epitteti
Dalodata vaghezza,
Tu lusinghevolmente celebrato,
Ma se'l miri turbato
Se'l guardi corrucciato,
Se turbo d'ira lo commoue? oh come,
E brutto, e spauentoso;
Oh come è fiero, oh come è graue il mo
Non ha più fiato, è spauenteuol mo
Onde e chi lo descriue
Deuorator de' mondi
Cersaro inneforabile, e crudele,
Predator di Ricchezze
Albergo di trauagli
Ministro della morte,
Pregion ondosa, e molle
Insidioso letto?
Ruina de' pensieri
Inferno de' viuenti
Castigo di maluaggi
Sirena allettatrice,
Ingoiator de' fiumi
Grembo turbato di madregna insid
Tana d'ogni periglio

Giga

Gigante altier, minacciator del cielo
Gran tiranno marino
Così amor amoroso,
Così amor corrutioso
Se lo miri placato
Egli è vago trastullo
Se Giganteggia per turbato d'ira
Horribile tremendo à chi lo mira
Non è di lui più spauentoso Nume;
La morte, il duol, la tema,
Non ha ministro più crudel, & empio
Dolle nel petto mio fero, e sdegnoso
Amor, e con ragione
Perche mi scherne Olmina
Hor ben ved'io l'abuso
Che non giova esser nato
Altamente, ne Dio, se l'or gli manca
A cui solo ci vede,
Senza di cui è detto stolto il saggio
Il nobile villano;
E pur vediam' che la natura saggia
Si contenta di poco;
A noi basta vn Ruscello
Per cauarci la sete,
E per scacciar la fame
Colà si vede l'indorato figlio
Pender dal pomo, ò nulle
A noi produce il sorbo
figliuolini gustosi, e questa è in vero
Vita vera, e beata;
Che non ingombra il core
Di spauento, e timore

Che'l

Che'l fulmine, ol ballen, o la tempesta
Fulminatrice, e biade riche, od'vna
Ci atterri, spianti, o tolga;
Gonfino pur i fiumi,
Ch'à noi non scuote il sōno, o rischio, e tem
O la zappa, ol badil si fa pigliare
Per alzar con prestezza argini, e spon
Felice vita, à chi diletta, e piace,
E a chi non piace esser non può felice
Ma non serbano già l'antica vsanza
Queste moderne selui,
L'oro si pregia solo,
Et i vili, & i pazzi
Sono stimati sol perche son ricchi;
Et i nobili, e saggi
Sono prezzati solo
Perche poneri sono.
Così sprezzato io sono
Perche viuo senz'oro;
Mà sarò beffeggiato
E starò inuendicato?
Nò, cadrà la uendetta
Sopra Ninfa crudele;
Aprenderan' le Ninfe, & i Passori
A non beffar de' semidei gl'ardori.

SCENA TERZA.

Liguſtro, Arciſco.

V *Ad'io tra stradde ignote*
Pouere di Consiglio

perc

Perregrine vagando,
Con la morte vicina;
Arc. *Piangesti assai el pianto*
Ha pagato il tributo al cor languente;
Lig. *Queste lagrime mie*
Sono riui infelici
Di quel fiume crudel ch'al core intorno
Circonda il mio dolore
Viurò piangendo sempre
Benche poco m'auanza di mia vita
,, *Che vita sconsolata*
,, *Soggiace tosto alle mortal ferite.*
Arc. ,, *Tu sai pur, ch'in amore*
,, *Si viue la speranza, il duol sen'muore;*
Lig. *Che speranza mi resta?*
Arc. *Anco speranza di cangiar tua sorte.*
Lig. ,, *Piaga antica e mortale*
Arc. ,, *Ben può guarir, se ui s'adopra il foco;*
Lig. ,, *Chi ha piaga vecchia al core*
,, *Foco nol sana, ei muore,*
Arc. ,, *Non sana la sua piaga*
,, *Chi l'alma nel suo mal viuendo appaga;*
E tu guarir non puoi,
Perche guarir non vuoi
Al fin ti vedo, e non ti vedo, ouero
Ti vedo si, ma qual chi corre, e passa
Lig. ,, *E don nocino il dono della vita*
,, *Sel dono della vita*
,, *E fatto dal dolor dono sdegnato,*
Arc. *Ligustro tù non sai*
Ciò, che sia morte ancora
Lig. *Anzi, ch'io son con lei la stessa cosa*

,, *Il*

,, Il dolor del morir, e duol fugace,
,, Dolor d'un punto solo.
Anzi dirò, che'l duolo
Della morte e la strada a gioia, a vita
Ma'l dolor della vita
E duol, che ti conduce
Ad'una eterna morte.
Arcisco saper dei
Che non posso volere
Che non posso potere
Se non ciò, che'l mio duolo
Vuole, ch'io voglì, è possi;
,, Chi spia l'ampie ricchezze
,, La ne i lidi Eritrei,
,, Non mira le uil Alghe
,, O se le mira pur, non china il brac
,, Per coglierle, ò serbarle.

ARC. Se non può nel tuo core
Nono desir d'una bele à nouella,
Se non può la speranza
D'un più sicuro bene
Se non può la temenza
D'ũ certo mal, ch'ogn'hor, tu palpi, à to
Se non può la distanza, et la longhez
E di tempo, e di loco;
Se non può quel destino
Che ti si mostra sempre fiero, & em
Se non può la ragione,
'O lo sdegno, ò'l dolor, o la tua sorte
'O la vita, o la morte
Leuar il vecchio affanno
Almen ritroui tregua il tuo dolor;

,, *E ben legge d'amore?*
,, *Il sospirar l'amata,*
,, *Ma però tanto sol, quanto si debbe;*
,, *Perche l'eccesso poi*
,, *E segno manifesto,*
D'un debil cor, d'un'anima mal nata;
Lig. *Non mi dar noia più, ti lascio; restati.*
Arc. *pazzo infelice amante*
Oue fuggi? che fuggi? & io ti seguo
,, *Ch'un'amante dolente*
,, *E degno, che si medichi il suo duolo.*

SCENA QVARTA

Trasfisco, Merlano.

O*Gni fiero Animale*
Il crudel suo tralascia
Se vede il suo nemico humil prostrato;
Corsilla sol crudele,
A' miei pianti, a' miei gridi
Non ha pietà, ne si commoue, cruda;
Mer. *Non opera d'amore*
Che dentro a si bel corpo
Vi sia vn'alma, si fiera
E che troui chi l'ami,
,, *Perche sol la speranza adesca il core;*
,, *E le lusinghe son l'armi d'amore;*
Eh non cade crollando
Al primo colpo di tagliente scure
Quercia annosa, & antica
Che giunga il cielo a stelleggiar sue chiome,

Et al

Et al profondo ad inferner suoi piedi,
Frasisco ama, ch'al fine
,, *In amor, sol d'amor fosse lo sdegno:*
,, *Facile è la durezza,*
,, *Mantiene l'orgoglio;*
Segui l'antico amore,
Fra tanto io stò attendendo
Che narrar il fonde l'amantuo; già fie
Turbati vn'altra volta.

Fras. *Cosi vuoi, cosi voglio*
Vn giorno era già stanca
Di volteggiar tutto sudato, e molle
O col dardo, ò con l'arco,
Col cane, e con lo spiedo,
Queste fronde si boschi:
Che però a l'ombra, a piè del colle ombr
Mi posi, oue di verde
E tremoli ghirlande
L'Allore, e'l Mirto, fanno
Verdeggiante, e fresc'ombra
Da cui d'ombrose acquista il nome anco
Quãdo (deh parmi vn sogno, & è pur v
Non lungi sopra vn prato
Che di Nebbia odorata
Son ministri di pompe, i fiori, e l'herb
Vidi, Cerpilla, vidi,
Vidi Cerpilla addormentata in grem
De l'herba tenerella,
Vidi Cerpilla bella
Che l'alma affaticata
Nel mar d'aspri pensieri
Prendeua taciturna

Vn placido riposo;
Alhor uidi quel prato
Pompeggiar in se stesso
Quasi Principe, ò Rè di tutti gl'altri
Superbe ammiratrici
Eran sol l'aure, et fiori
Vidi quel pratto alhora
Garreggiare col cielo
Sembrauano terrene stelle i fiori
Splendeua la mia Dea
In questo ciel, quasi un terreno sole
Vestia Cerpilla alhora
Vna ueste azZzurina
Vedi, uedi dicea, uedi ragione
Onde a lei si douea si bel azurro
Perche mancaua un ciel a si bel sole
Contemplaua ogni moto, & ogni gesto
Vedea l'aura soaue
Portar zefiro in grembo
Sù gl'ostri dele labra
Sù gigli de la gola,
Sù le rose del uolto
Sù le neui del fronte
E Su'l latte del petto,
Famelica n'imprime,
Ben' mille un doppo l'altro
Ardentissimi baci
Vidi da uaghi lumi
Ancò chiusi così, ne sò dir come
Vscir lampi, e baleni, ah ne sò come,
Non ueggio la ferita,
E pur sentosi dolore;

Souiemmi, che tal'hora
,, *Passa col fiero ardore*
,, *La spral celeste, e con ueloce corso*
Consuma, e fuor non tocca;
Vidi Cerpilla alhora
Dormendo lasso, saettarmi il core
Ciò, che non haueua potuto
Co' feritori rai
Far mille, e mille uolte:
E mentre così mero
Tra me stesso fauello (chiu
Cerpilla ha chiusi gl'iocchi, amor gl'
Chi uederà il mio duolo?
Che speranZa ahime lasso
Meschina, se l'horrore
Ministra lumi ad'un piagarmi il core.

Mer. *Eh perche non pigliaste (bram*
Caparra alhor di quel ch'in uan'

Fras. *Pensai, ma pur temei perche il timor*
,, *Con la mal opra ad un sol punto e na*

Mer. ,, *Non sai, che Donna brama*
,, *Ciò, che mostra fuggire*
Anzi dirò, che lei suegliata a forZa
Scudo s'haurebbe fatto
De la tua forZa e lieta
Haurebbe gradito il furto tuo;
Vedi tu questo corpo?
Anzi pur uedi l'ombra
Se tu la segui, fugge,
Se tu la fuggi, segue;

Fras. *Temei l'esser ueduto, e l'timor suo;*

Mer. *Lascia pur tu d'amare*

Se'

Se' rispettoso uiui,
Fras. *Troppo ardir, troppo rischio;*
Mer. *Il non hauerlo fatto è gran follia.*
Perdesti il bell'incontro,
,, *Che sprezzato non torna*
,, *E se pur torna al fin torna sdegnato.*
Fras. *Troppo, osai, troppo Volsi, odi Merlano:*
Al mio bel sol m'appressi
E m'abbruggio le penne,
Che troppo audamente
Torno, e ritorno a' bacci
Che morduta si sueglia
E nel suegliarsi ahi lasso
Cangiò nel suo bel uiso il color uago
D'accesa, e bella rosa
In gelsomin gentile
Mi dice, ahi traditore
Cosi sono assalite
Da pastori le Ninfe,
Cosi mentre si dorme
Non e l'honor sicuro?
Cosi fra queste selue
Son le Ninfe sforzate?
Indi gl'occhi d'horror s'arma, e si fugge.
Mer. *Non dubitar Frasisco, il fine attendi:*
C'hò osseruato, & atteso,
Partorira nel fin il fin bramato;
E legge di Cupido
E vuol, che tutto il mondo
Se gl'inchini vna volta, e che l'adori
,, *Al'amoroso affetto*
,, *E uicino il diletto, hormai partiamo,*

Fraſ. *Và che ti ſeguo, hor hora.*

SCENA QVINTA.

Olmina, Cerpilla, Caprino.

CErpilla tu non ſai
Se ad arboſe ello debole s'apoggia
Grauida vite, che ſi ſpezza; ò s'inchin
Ma ſe vi ſi accompagna
Alcun forte ſoſtegno
Il peſo compartito è ſuo ſoſtegno,
Veggoti tutto il giorno,
Soſpirare piangendo,
Tu ſoſpiri d'amore
E il pianto e di dolore;
Ti veggio andar ogn'hor di mal impeg
Queſte è perche non puoi
Il peſo ſola ſoſtenner d'amore.

Cer. *Sfortunata Cerpilla,*
Cerpilla sfortunata, infauſto ſegno
Di fortuna, e d'amore;
Io amo ſi, amo Liguſtro fiero,
Io amo, e ben tu ſai
,, *Ch'amor chiuſo nel core*
,, *Si dimoſtra negl'occhi, e parla, e grid*

Olm. *Ch'ami lo sò: ma ch'ami a punto a pi*
Senza ſperarne bene, oh ſi mi ſpiace.
O ſe vedeſſer gl'occhi il fallo tuo,
Tingereſti il tuo volto
D'honorata vergogna,
Quaſi in gran fallo colta;

gaò

Sai tu chi sia Ligustro? oh veggio adesso
Che per te in vano, lassa, il ciel s'innalba,
Per te risplende vanamente il sole ,,
Lascia questi martiri
Perche dai tu martiri;

Cer. *Poco sperar mi deggio*
Dal tuo sostegno Olmina;
,, *Mal credi, se tu credi*
,, *Che crudeltade humana*
,, *Possa cangiare in amoroso petto*
,, *Vn inuecchiato affetto.*

Olm. *Forse nata Cerpilla,*
Deh misera non spargi
Il tuo seme fecondo
Vn teren infecondo?
Lascia questi martiri
Perche dai tu martiri

Cer. *Scorgi, che getti al Vento*
I preghi, e le querelle,
,, *Mal si contrasta al Cielo*
,, *Quando egli ha con lettere stellate*
,, *Segnato il suo volere;*

Olm. *Fascinata Cerpilla,*
Dunque sei pur disposta
D'innestar nel tuo core
I crudel frutti d'ira, e di furore?
Perche non pensi folle
Di raccoglier più tosto il dolce mele
Di Frassisco tuo Amante?
Lascia questi martiri
Perche dai tu martiri

Cer. *Vaneggi se tu credi*

Far di questo mio cor qual egli fosse
Tenera, e molle cera.

Olm. *Sfortunata Cerpilla,*
Potresti, e non t'accorgi
Col beare te stessa, altrui beare;
Passa, Cerpilla, passa,
Da questo mare amaro
De l'odio, e del disprezzo
Al dolcissimo mare
De l'amoroso affetto,
Schiffa queste tempeste, e questi sco
Di repulse, e di nieghi,
Di dispetti, e di sdegni,
Al porto caro, e amante
Drizza il tuo corso errante,
Ch'apunto, vaga Cerpilla,
Queste tue luci belle
Sono nel uolto tuo d'amor le stelle,
Vorai, che questi fiori,
D'una vaga beltade,
Senza hauerne il lor frutto
Cadano in terra Cilli;
Tempestati dal duol del tuo tormento
Ama Frasisco, e colgi il frutto amat
Lascia questi martiri,
Perche dai tu martiri.

Cer. *Fermati Olmina, senti,*
Non ragionar di lui,
Prima Olmina vedrai
Questi fiumi gelarsi in mezo il corso
De l'ardente leone,
E fermar questi cieli il loro piede,

Fuggitiuo del sole,
Anzi, che questo petto.
Ardi per altro ogetto
Odio Frassisco intendi

Olm. *O poter troppo fiero,*
Poiche sforza l'amante
Vagheggiando d'amor col sangue suo
Mercar le gioie sue, anzi i suoi duoli
Stupidita Cerpilla
Tu sei ceca non vedi
C'hai pur duce un Tiran, e nel tuo sdegno
Sdegni d'amor lo sdegno;
Apri misera gl'occhi,
Vedi, che sono vnite
A tua ruina la superbia, e l'odio,
Apri misera gli occhi
Mira la penna tua;
Prendi, prendi Cerpilla
Ne la bilancia della tua ragione.
I contenti e i dolori
Che puoi hauer; che tu proui;
E giustamente pesa,
Che tu vedrai cader a terra certo
Ira, sdegno, e furore,
E risorgere amore;
Lascia questi martiri
Perche dai tu martiri.

Cer. *Tu non se stata mai*
Ne la scola d'amore, onde non prendo
Olmina merauiglia
Che cosi parli, e senti:
" *Vn core inamorato*

 " *Ha*

„ *Ha' per cari, e graditi*
„ *Gl'affanni, & i martiri:*
„ *Il baccio e più soaue*
„ *Se vien da dolce bocca,*
„ *Che lusingata pria, ti fu nemica,*
„ *Que' contenti d'amore*
„ *Sono più dolci, e cari*
„ *Che pria furono amari,*
E per finirla, fenti,
Goda pur nel suo cor l'ampie dolcezze
Altri, de l'amor suo;
Io sol goderò amante,
Questi del mio dolor vezzi fuggiti;

Olm. *Lessi Cerpilla anc'io*
Quando fanciulla mi trouaua hauere
Ne la scuola d'amor seguaci, e serui,
D'Amor le leggi sante:
Ama chi t'ama, onde ne segue ancora
Che si legga, e si scriua, Odia chi t'odia
Così n'insegna amore, e la Natura,
Perche credi, che fugga
Il semplicetto Agnello
Dal Lupo voracissimo, e crudelle?
Impara la ragiō, ODI A CHI T'ODI.
E forse perche, l'agno
Sia men forte, che'l lupo? tu ti ingann
Perche tu vedi ancora
Fuggir dal gallo altier il fier Leone;
E qual e la raggiō? ODI A CHI T'ODI.
Vedi, che fugge il ceruo
La serpe insidiatrice, & ella il ragno
Il lupo la Cicogna, acciò ch'intendi

Che

Che ragiō e uera ODI A CHI T'ODIA:
Tu sol voria seguir con tua Ruina
Vn spreZzator superbo
D'una beltà d'amor, delle sue leggi?
Vuoi tu beltà d'amante?
Vedi come Frasfisco gl'altri auanza;
Fu ben bello Ligustro,
Ma non e già più bello;
Che lo fe brutto morte, come lei?
Voi tu riccheZZe ancora?
Vedi come frasfisco
Ogn'altro auanZa d'Agnelletti, e Caprei
Fu ben Ligustro ricco
Ma non e gia più ricco,
Che fa morte gl'armenti andar dispersi;
Voi tu Cerpilla amore?
Vedi come Frasfico
Per te si strugge, & arde;
Ancora arse Ligustro
Ma non arde non ama,
Se non morte crudel, che segue, e brama?

Cap. *Piglia, piglialo amazZa traditore,*
Piglia di qua, ferma di la, deh voltai
Ah fugge col mal'anno;

Cer. *La uoce e di Caprino*
E di Caprino certo, eccolo appunto

Olm. *Oh Caprino, che noue?*

Cap. *Venga il Cancaro a lupi;*
M'han leuato su gl'occhi un bel Capretto,

Cer. *Perche? non hai tu Cani?*

Cap. *Hò cani si, ma queste caccie gl'hanno*
Portati uia: di certo

C 3 *Vi fa;*

Vi farà gran guadagno il mio patrone,
Cerpilla ? anco tu sei ?
Oh sete troppo; due ?

Olm. *Caprino e su le burle;*

Cap. *E uoi fette su fatti;*
Che fatte qui solette ?
La Volpe ha qualche trama per le man

Cer. *Caprin sei sempre allegro*
Viurai di più vint' anni:

Cap. *E tu viuerai di men' fosse cinquanta*
Per la stessa ragione,

Olm. *C'hai nel zaino riposto ?*

Cap. *V'hò del pane, e del Cascio*

Olm. *E dentro il fiasco ?*

Cap. *Vn vin dolce, e piccante;*
Andiamo tosto Olmina,
Che n'aspettano al fonte;

Cer. *Va che lei uerrà tosto*

Cap. *Non partirò gia mai s'ella non viene*

Olm. *Non partirà, Cerpilla,*
Se con lui non mi parto;

Cer. *Andatene dunque*
Che di qua vado anch'io

Olm. *Ariuederci.*

Cer. *A Dio.*

Cap. *Se lei non si partia volea baciarla;*

Olm. *Sei ben troppo sfacciato;*
Andiamo a questa parte,

Cap. *Andiamo Olmina.*

SCENA SESTA.

Merlano, Dorillo.

Dor. *Non è contèto a questo egual Dorillo, spunto das nel segno.*

Mer. *Epilogo de' gusti e al fin la caccia.*
Se tu guerregi fiero,
Fai contra la natura,
E se tu ammassi argento
Sei contra te crudele;

Dor. *Simile a quel pastore*
Ch'hà numeroso gregge,
Ma lo lascia appestare.

Mer. „ *L'huomo superbo ancora*
„ *Nelle prosperità viue insolente;*
„ *E ne le cose auuerse*
„ *Dal timor calpestrato ha il cor da poco*
„ *Quell'amoroso Adone*
„ *Intende, ò attende sol a quel piacere,*
„ *Che snerua l'ossa, e innebria i sensi, e (l'alma;*
„ *Quell otioso nutre*
„ *Pensieri ammalati*
„ *La gola abbate ogni virtù, e l'uccide;*

Dor. *La caccia solo apporta*
„ *Gusto e piacer, e fa le membra forti*
„ *Il cor audace e scaltro,*
Quà tendi insidie, e la dal Can veloce
Tuo precursor oppressa, ò vien cacciata
Lepre, Ceruo, o cinghiale,
E la s'affronta l'orso,

Che si scherme, e ti scherne,
E con la sua fierezza,
Apporta al Cacciator lode, e periglio,
L'huom' rinoglie i desiri
E con core, e con forza
Combatte risoluto,
Come apunto fec'io,
Tutt'hoggi hò già sudato
E combattuto è preso; hora di nouo
Ritorno à noua preda?

Mer. *Tu torni à noua preda?*
Ma non puoi tù tornare a certa morte?

Dor. *E perche a certa morte?*

Mer. *Non sai tu di Lentisco il caso attroce?*

Dor. *Lo sò, ma forsi sono*
Primaticcio, che io tema?
Ma dimmi tu Merlano,
E perigliosa la ferita?

Mer. *Credo,*
Non esser di periglio,
Ho veduta la piaga e vdito il caso:
La caccia in somma è caccia
Che caccia a l'altro mōdo vn'huomo forte
Ben spesso; ei ben mostrossi
E corraggioso, e forte, e insieme astutto;
Mentre il Leon gl'è adesso
Si finge morto, ei lo fiuta, e rifiuta
Perche egli non ferisse
Il nemico atterrato, & ei risorto
Ripiglia il dardo il lancia e lo ferisse
Nel sinistr'occhio, indi col spiedo ardito
L'assale da vicino

E sem-

E tempestando alla gran fiera il core
Al fin cader la fece;

Dor. *Gran cor, maggior ventura,*
Andiam' che noui parti
N'appresta il giorno d'hoggi
Così promette Olmindo,

Mer. *Prego il Ciel, ch'a noi dia cōtēto vn giorno.*

Dor. *Io ritorno alla caccia;*

Mer. *Et io men vado*
A ritrouar Frassisco.

SCENA SETTIMA.

Olmina, Frassisco.

CRedimi pur frassisco
Ch'in vano tu sospiri,
In vano ardi, & abbrugi per Cerpilla
Se non cangi costumi,
Se non muti pensiero,
Se non adopri altr'arte,
Frena il desio Frassisco
Raccogli i guardi, e le parole, e gl'atti,
Falsifica il sembiante,
Arma di sdegno nò, ma di rigore,
Rigore non armato,
Ma di rigore amante,
Fà, ch'ella veggia nel sembiante ardito,
Vn amore sdegnoso,
Guardar con sguardi amanti
Tocca a colui, che di fauille ardenti
Arde, non meno il suo, che l'altrui core;

Ma colui, ch'arde in vano,
E ch' Amor gl'è tiranno,
O' aggiacciato, e tardo
Altroue volga fuggitiuo il guardo
S'ella ti fugge, e tu fingi fuggirla,
E con lieto sembiante,
Altra Ninfa rimira
'O fingi rimirarla,
Fingi vn'altro desio,
Che così tu potrai,
Ne l'ostinato core,
Suegliar fiama d'amore;

Fras. *Olmina se obligata*
Fosti alle leggi d'amoroso affetto
Altro senno, altra mente, altro pensiero
Hauresti, altri consigli:

Olm. Sempre *Olmina sarei,*
Anzi dirò, Frasisco,
S'io fossi te, sorei,
Mille mirar per più godere amore;
Mirar vn sol oggetto
Infastidisse gl'occhi annoia il core,
Come apunto si gusti
Vn cibo longamente
T'amorba vn solo amore,
Son ben mille i tormenti
Che si prouano amando,
Esser debbono ancor mille contenti;
Mille Ninfe mirando;

Fras. *Ah che repugna*
L'esser Frasisco, e non amar lei sola;
,, *Che non fù mai in vn medesmo core*
,, *Vero*

,, *Vero senno, & amore;*
Occhi specchi del core;
Ciò, che nel cor sta chiuso
Voi mostrarete sol, che'l mio cor ama,
Vna sola, e l'adora;
Amor sommo Monarca,
Fù già fanciullo nel mio cor, hor siede,
Giganteggiando vecchio,
Finga pur finto amante,
Ch'ipocrita d'amor non è Frasisco;

Olm. ,, *Chi si procaccia il mal cura nō merta*
,, *E chi coua nel foco*
,, *Da lagnarsi non ha s'arde le piume:*
Non vi scorgo altro mezo,
Che l'innocenti frode:

Fraſ. *Ahi, come, lasso io prouo,*
Egualmente ver me sempre mortali
Le medicine, ei mali
Se lungi il facio presto il farò forse?
Nò, perche presso l'animato ardore,
Ogni giaccio si strugge,
Onde sarò sprezzato,
Et amante, e sdegnato, ma pur;

Olm. *Tu chini gl'occhi?*
Che pensi? e che rimiri?
Altro chiede il tuo male
Che lagrime, e sospiri;
Segui, segui, ma pur.

Fraſ. *Io non potrò mai farlo,*
Ti prego sol t'adopri
Ond'io le possa dir t'amo, e ne moro.

Olm. *Le parlerai; sù via;*

Fraſ. *Pugna meco, e contende,*
Riuerita honeſtade,
Se bramo di parlare,
Honeſtade mel vieta,
,, *Che non de honeſto Amante*
,, *Gridar ad ogni brama,*
Se cerco di tacere,
La paſſion m'vccide,
,, *Ch' Amante riſpettoſo,*
,, *Muor nel ſilentio aſcoſo;*
Onde s'io grido, ò taccio
Egualmente m'vccide il duol, la pena;
Porgi conſeglio Olmina, al deſir mio,
Ma fallo in guiſa poi,
Che ricerca ſoccorſo, e non conſiglio

Olm. *Tu ricerchi ſoccorſo, & non conſiglio;*
E pur ſoccorſo haurai
Perche il conſiglio fuggi;
Fra poco verrà qui Cerpilla meco;

Fraſ. *Ahime dunque potrò ſotto altro aſpetto,*
Sotto mentita ſcuſa,
Goder vn ben mentito?

Olm. *Già, che nõ puoi tu hauer sẽplice il mele*
L'haurai miſto col fele;
Vanne, e ritorna in tempo;

Fraſ. *Coſi farò ma tu ritorna toſto.*

SCE-

SCENA OTTAVA.

Tigrone.

Amor con questa peste,
Del tuo disordinato, e folle affetto,
Quanti n'infetti? hai lasso,
Quanti con le tue fiamme,
Occulti? abbrugi pur palesemente?
O tormentata vita de' gl'amanti,
Amanti imperuersati,
Contra di voi medesmi;
Di questi pur son'io:
Misero viuo in pene,
Ne può la mia miseria vscir di vita,
Che con la morte altrui;
E s'el'uccido poi? gl'occhi dolenti
Spremeranno dal cor lagrime, e sangue;
E se questo non faccio;
Il mio diuin farò sprezzato e vile;
Potrò con graue eccesso,
O di stupro, o di sangue
Emendar forse il mio primiero errore?
Potrolo, e lo farò, così mi sforza
E l'amor e'l douere;
Ah fuggi, mostro fiero, (sdegnoso,
Mostro empio, e crudel mostro, amor
Perche n'entrasti mai dentro il mio core?
E tu mortal mio sdegno,
Armati contra me, che non conuiene
Pensar contra la vita, opra di morte;
Ah sol-

Ah folle son ben' io,
Se da la morte mia,
Traggo la vita altrui;
Si cangi amor in morte,
O che morte si cangi
In amoroso affeto; Olmina al fine,
O cadrai nella morte,
O darai nel mio amore,
Tu la morte, e l'amor prendi a tua pos
Sò, che tu prenderai la morte; o fesso
Sesso dannoso, che di Donna hai il nom
Perche danno tu porti;
Sesso pieno de vitij;
Donna dannosa, che nel mondo effondi
Con tosco amaro de' tuoi lumi infidi;
Lupa, lupa uorace,
Chimera spauentosa,
O Medusa crudele,
Silla latrante, irata, e ira Meggera,
Di fallacie ripiena;
Intratabile, altiera,
Mare uorace, e ingordo,
Oue nascondi nel'impuro core,
Fra parole, e tra risi,
Fra cenni insidiosi, odio, e furore;
Senti la dolce voce
D'una verace, e infida,
Sirena allettatrice,
Vedi i lisci, i belletti,
Veraci effetti di dogliosi affetti,
Infiora, e non si vede
Di rose insidiose

La got-

*Le gotte, e'l sen d'auori,
Orna, e rinfresca il viso
Di mille linfe d'affinati fiori,
Spiega ella, spiega al sole,
Chioma imbiondita, e forma,
Con mille lacci, vn laccio;
Deh, che non fa col baccio?
Attosca, anzi ch'uccide?
Perche a desiri arride?
Per inuolar ogni ricchezza, & ama,
Chi donna sol, e chi non donna fugge;
A le rapine gl'assassini auezza,
Idolo de gl'auari è l'oro, e sole,
Costei gl'auari atterra;
Le castità di espugna,
Vegna pur l'empio Scita,
Il deforme Etiopo,
Il crudo Lestrigone, il uil Pigmeo,
Sia Bronte affumicato,
O Vulcan stropiato,
Venga il cieco Ciclopo,
Venga con l'oro, e gl'è l'Amante, amato;
Lasci d'amar, chi non è ricco, e sparga,
Anzi getti, anzi stracci
E ricchezze, e tesori,
Et il lascivo Adone,
S'oro non ha, non diuerrà suo vago;
O se de lui s'accende;
S'accende sol, per sattolar sue brame;
E si cieca ne l'atto,
Che se bene ha gran possa,
Ogni forza gli snerua, e infrange l'ossa;*

Se' mi-

Se' mira, e Basilisco;
Non sà, che cosa è pace,
E se deuota mira, il ciel bestemia;
MenZognera loquace,
Con maledica lingua, odio vi sparge;
Se tace, ha nel silentio,
Pensar loquace, che cattene apresta,
Ma non più dico al fine
A la uendetta solo apprestar debbo
Queste forciute braccia,
,, *Ch'una sofferta, e non punita ingiuria*
,, *Ben mille ingiurie desta,*
,, *Chi dimostra clemenza*
,, *E uil, o non ha core*
Appiateromi qui, forse fra poco
Verà, chi uò cercando:

SCENA NONA.

Olmina, Giacinta, Caprino.

Caprin hor che risuona, *(piano*
Di corni, di latratti, il bosco, e il
E che non ci è concesso
Il goder co' pastori,
I dilettosi gusti della caccia,
In Dì, che'l cielo ci promette il fine;
Di tanti affani nostri,
Vogliamo ancora noi
Incitar questo di ridente, e lieto;
A sparger l'allegreZze?

Cap. *Hò più desio de uoi*

Più

Più gusto di riposo
Più diletto del sonno
Che delle uostre care cure, Andate;
Gia. *Caprin sapiamo bene*
Ch'è tua natura a diuorar nasciuta;
E che godi più il rischio delle spiedi
Che stridono in cusina,
Che di quello, che pongon nella caccia;
Cap. *Non sò, che cosa sia*
Amor, e legiadria, solo il mio fiasco,
E il mio ben, e'l mio male,
V'è dentro ancora un poco di uin dolce
Senti gustalo un poco,
Gia. *Tu uiui perche mangi,*
Cap. *Viuresti tù Giacinta,*
Se non mangiasti?
Gia. *Viuiam' perche mangiamo,*
Non al mangiar uiuiamo.
Tù se' pazzo Caprino,
A dispensar solo i tuoi giorni al uino;
Cap. ,, *E' gusto sol quello, che addeta il (gusto*
Olm. *Vorei, ch'ancora noi*
L'otio fuggendo, ingarreggiante gusto,
Concorressimo liete,
Co' Pastor Cacciatori;
Cap. *E come Olmina mia?*
Vorei saltar con uoi,
A saltar a piè gionti?
Ouer a chi più ride a bocca chiusa;
O a gatta cieca, ouer a chi più tace,
O a chi più grida, o a chi sa cantar meglio
Olm. *Senti Caprino mio*

Hò

Hò gusto dilettoso
Nel tirar d'arco, di saetta, ò dardo,
Onde vorei, ch'vnite
Fossimo cinque, ò sei,
E a chi tira con l'arco, e con la freccia,
Al destinato segno,
Meglio, le fosse destinato vn preggio,
Et a punto mi trouo.
Vn bel vello trapunto, & arricchito,
Di granatine, e perle,
Che ci lasciò per dono vn forestiere,
Questo porrò per premio.

Gia. *Et io porrouui ancora*
Vn bellissimo Napo,
Fatto di busso, & intagliato tutto
A pampinosa vite,
Con due be' satiretti,
L'vno con la man destra
Vna scodella tiene,
E poi con la sinistra preme, e torchia,
Vn grappoletto d'vua,
L'altro tutto ridente
S'alza co' piedi, e con le braccia, poi,
Cerca tor la scodella, e berne il vino;

Cap. *Et io porroui vn fiasco senza vino.*

Olm. *E perche senza vino?*

Cap. *Per ponerui quel vin della scodella;*

Gia. *Non vogliam', che tu ponn altro, che solo*
Seiedi giudice al pregio;

Olm. *Verran' de l'altre ancora*
Ad accrescer il pregio;

Cap. *Se cosi voi volette, io mi contento:*

Eh

Eh si fatte da voi,
Che non voglio impacciarmi,
Con ceruelli Etecrocliti, e gagliardi.

Gia. *Vorrei più tosto vn virtuoso gioco*
Che vidi far l'altr' heri
Ad alcuni pastori
Che portassimo ogn'vna vn fior diuerso
E quella, che mostrasse il suo sapere
In dirne il senso sopra quello hauesse
Il premio, che ne dici?

Olm. Non mi *spiace il tuo gusto*
Andiamo a ritrouar altre compagne
Andiam' Giacinta;

Cap. *A Dio leggiadre Ninfe;*
Vedrò se come voi sapete andare.
A cinettando amore,
Saprò cinettar voi,
Prouerò la mia sorte
Pouero son e viuo, perche viuo,
Son d'altri spassi, e non hò bestia al sole,
» *Gioue per tutti, ogn'un per se si dice*
» *Dou'è robba auantaggio*
» E *de l'altrui disaggio*
» E *ben goffo colui*
» Che *ne' bisogni sui*
» *Non sente i suoi bisogni*
Perche mi fè natura,
La man? perche m'aiuti;
A l'aiuto horamai vado, e ritorno.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Olmindo, Fagino, Siluerio.

Luce eterna, e beata:
Che d'infausti prediggi al fin disca[cci]
L'ombre importune, e triste
Giorno, che fosti all'albeggiar ridente
Più bello nel meriggio,
A l'annottar t'attendo tutto festa;
Che per ciò preparato tu starai
Di pomposa fauella
D'un sol tutto splendor, ornato è ricco.

Fag: *Olmindo tù che tienni,*
De' secreti del Ciel, le chiaui d'oro,
Hai ben ragion per certo
Se conosci per lui riposo, e pace,
Rider con lui, tua gioia:
,, *Che'l Ciel solo può darci*
,, *Fra gl'affanni la quete, & il riposo.*

Sil. *Io non sò già, che venghi, ò porta giorno,*
O turbato ò ridente,
Che non parti, ò non venghi, e che nõ tr[...]
Ne le viscere mie pene, e martiri.

Olm. *E questo sia Siluerio*
Di Natalitio a l'allegrezze tue,

Sil. ,, *Deh se'l cor piange, il volto ad arte finto*
,, *Mostra il duolo dipinto*
Olm. *Questo dì mio Siluerio, è di ridente,*
E lo farai dolente?
Sil. *Non so ciò, che sia riso,*
Onde non sà il mio core,
Cangiar nel riso il suo pianto, e il dolore,
Olm. ,, *Il riso tu non sai,*
,, *E giocoso balen d'vn cor tranquillo;*
,, *D'allegrezza sigillo:*
Sil. *Olminda hai ben ragione,*
Di rider ad ognhora,
Che non t'ingobra il cor tristezza alcuna
Olm. *Vuoi tu dal pianto trar balen di riso?*
Mira quel ben, che da natura haueste.
,, *Gl'oracoli celesti*
,, *Sono Siluerio mio*
,, *Ricca Minera d'oro*
,, *Riposta in parte ascosa,*
,, *In dirupato monte,*
,, *In terren sotterraneo*
,, *Che se' picciola forma*
Non forma la tua idea, dou'ella sia,
Tenti in vano d'aprir l'ultime parti,
,, *Così sono gl'oracoli, Siluerio;*
,, *Il cui senso ti pare*
,, *Quanto vi pensi più, tanto più oscuro,*
Ma l'hodierno sole
C'hebbe gl'anni passati il suo natale
Tutto tristo, e dolente
Haurà hoggi il suo fin lieto, evidente;
Fag. *E tutto questo è ver; non fai mentire:*

Olm. *Non mentiscono nò l'arti celesti;*
Così m'addita, e mi dimostra il cielo,
Che mai non fu con me bugiardo;
Fag. *Sento,*
Che parlano le piante;
Olm. *Fu lo spirto celeste, hor senti, e attend*
Mentre fisso il pensiero
A gl'inuocati Dei,
Colà tra rupe, e balze,
Con la bacchetta in mano
Di legno sconosciuto, e pregio oscuro
Scalzo il piè nudo il seno
Sparso il crin, bieco l'occhio, acceso il Vol
Mi rapisce il mio guardo,
Vn tremolar di frondi,
E vedo, che camina,
Arbore festeggiante,
Con le ramate braccia,
E mi stringe, e m'allaccia,
Indi così mi dice;
,, *Olmindo homai nel petto*
,, *Fonda noue speranze, attendi, e spera*
,, *Al cader, che fa il Sole*
,, *Precipiteran certo*
,, *Le suenture communi,*
Fag. *Homai Siluerio desta*
Ne l'affannato cor speranze allegre;
Troua Ligustro, e dilli
Che speri, ch'a sperar il ciel l'inuita,
,, *Lingua, ch'esser non puo lingua mentita.*

SCE-

SCENA SECONDA.

Tigrone con reti, Orficino, e Lupacino Satiretti suoi figli.

Adesso è pur quel tempo,
Che tanto tempo attesi,
Così si spegnerà quel foco d'ira,
Che mi consuma il core,
Ma qual Istro, o qual Gange
Qual Adige, qual Nilo, o qual Eufrate
Estinguerà queste mie fiamme d'ira?
Se non valsero alhor, che la pigliai,
E con preghi, e sospiri,
Che moribondi uscìro,
Dal mio dolente petto,
Potrà ben adesso,
Sdegnoso precipitio,
Che fatto bocca di Vesevo e d'Etna;
Essalerà con la vendetta, e morte?
Coglierò ben la fiera
La coglierò non anderà superba
E baldanzosa, d'amator schernito,
E le torrò, quando mi verrà meno
Altro mezo, la vita,
Satiretti figliuoli,
Aiutatimi arditi, a certe prede,
Da noi non più attese
Orficin, Lupacino,
Tendiamo queste reti
Hoggi, ch'è di opportuno,

Queste che fur compagne a quella rete,
Onde fu stretto, e auinto,
Marte, e la moglie del marito zoppo;
Piglia da quella parte:

Orf. ,, *Chi cortese s'adopra*
,, *Acquista merto all'opra;*
Però, che n'apparecchi
Padre per nostro merto?

Tig. *Mettis in terra quel ferro,*
Aiuta, e prendi cura
Che s'adattino ben quelle mie verghe,
O; guarda me, ch'ho fatto dal mio canto
Ogn'opra, ogni lauoro,
Habbi l'occhio figliuolo,
Che s'incontrino bene,
E che giochino libere, e sicure;

Lup. *E che preda attendiamo?*

Tig. *Hò volto il mio pensiero*
A pigliar quella cruda
Quell'empia, e fiera Olmina;
Tendiamo questa qui, e cada pure
Altra fra de le belle
O Clori, o Siluia, o d'Amarilli, o Dafne,
O Cerpilla, o Giacinta; (diamo
Questa, e posta a mio modo, hora ten-
Quest'altra in altra parte,
Vien di qui Lupacino
Fermaui i Chiodi bene
Oue le verghe giochino perentro;
Lega da' capi pria le reti, e prima
Isuillupa le reti:
Misura il luogo, doue

Sali

S'habbino poscia à poner le bachette,
E ui fiano le fossi;
Orf. *Quiui staranno bene,*
Tig. *Tu raccommanda, ancora*
La fune principal, stendila bene;
Lup. *Ecco fatta ogni cosa,*
Che n'attendiamo poscia?
Tig. *La preda, che n'attendo*
Non è preda da te, che sei fanciullo
O saran baci, ò vezzi
O sarà strage, e morte. (paccio;
Lup. *Di morte, o strage a noi lasciam l'im-*
Ma baci, e uezzi, e scherzi hanno i fan-
E questi bramo, e chieggio; (ciulli,
Tig. *E figlio tu non sai ciò, che sia bacio,*
,, *Il baccio fanciullesco*
,, *'E bacio da noarice;*
Et il bacio, ch'attendo e bacio amante;
,, *Quell'è bacio gelato,*
,, *Quest'è bacio infiammato,*
,, *Quell'e insipido bacio,*
,, *Questo e bacio dolcissimo, e soaue;*
Orf. *Hò finito ancor io;*
Tig. *Già, che non pon giouarmi*
O preghi, o doni, o uezzi, o seruitude,
Voglio ueder ciò, che ne può la forza;
,, *Che se la forza è forza di salute,*
,, *E la forza è uirtute;*
Appiattateui lieti in queste fratte,
Onde ascose uedrete;
E se ui cade Ninfa,
Ne la rete intricata, il uostro officio

Sarà portarla auèlupata, e presa;
A nostri alberghi; io Ve lo dissi, e vade

SCENA TERZA

Orsicino, Lupacino.

D*Obbiam, ch'è nostro officio,*
Obbedienza al padre;
Noi, che usciamo per seme
Da semidei celesti
Esser dè la fè nostra
Fede pura, incorronatta,
Che ne dì Lupacino?
Par a te, che dobbiamo
Se cade alcuna Ninfa
Ne la promessa fede esser fedele?

Lup. *A noi la cura d'obedir s'aspetta,*
Nel rimanente poi
O'l caso, ò la fortuna
Regga il successo a suo capricio, e Vo lga
Che se n'apporterà la sorte amica,
Prospera occasione,
De la fè nostra mostrerem' la fede,
Entra fra quelli sterpi;
Io di qui chiuderommi, entro le frondi;

SCENA QVARTA.

Olmina, Cerpilla.

Perche il disami dunque?
Nol disamar, se non ti piace amarlo;
Eh se vedrai pur anco
Il tuo increspato volto,
Viuo, dirai, di fuori, *(fuori,*
Ma dentro è morto, & hor dentro, e di
Mort'è per sempre amore,
Il suo pregiato uolto;
Son queste rose tue vermiglie, e belle,
Prospetiua d'un volto,
E queste frutta acerbe;
Quando saranno infracidite, e guaste,
Pazza vedrai, che sono
Sepultura pentita a' gl'anni a' lustri;
Vedrai gl'honori tuoi, le tue vittorie
Conculcate, sprezzate, onde dirai,
O bellezza partita;
Sei pur dall'armi fiere *(vccisa;*
De gl'anni al fin tutta squartiata, e

Cer. *Olmina tu vaneggi*
Amor non mi è nemico
Amo Ligustro, e il core
S'è preso tutto per scoprirlo amore;

Olm. *Ascoltalo tu almeno;*

Cer. *Olmina sai, che chi non prende à sdegno*
,, D'*innamorato petto*
,, *Il Commercio, frequente*

 ,, *Al'a-*

,, *A l'amoroso ardor piega la mente*;

Olm. *Che farai quì Cerpilla?*

Cer. *Aspetterò Ligustro;*
Così tu m'hai promesso;

Olm. *Che farai di Frasisco?*

Cer. *E che vuoi tù che faccia?*

Olm. *Io vò che l'ami*,

Cer. *Te l'hò gia detto, intendi?*

Olm. *O s'amar non lo vuoi*
Sol vna volta almen l'ascolta, intendi?

Cer. *Mà che non parla certo?*

Olm. *Io uò, che tu l'ascolti,*
Già, ch'amar non lo uuoi,

Cer. *E non uoglio, e non posso, amarlo, intend*

Olm. *L'ascolterai tù dunque?*

Cer. *Et a che fin se n'haura pena, e duolo?*

Olm. *E perche pena? ingrata;*

Cer. *...perche chi non è inteso, parla in uano*

Olm. *O patienti Dei;*
E perche amar nol uuoi
Ne ascoltarlo tu puoi,
Vattene, fuggi, inuolati, t'ascondi,
Tra le fiere, tra' morti,
Simulacro di Donna, amor fetente,
Appresso te si sente;
Inferma sei d'amor, nè guarir uuoi;

Cer. *Come guarir poss'io*
Che non è medicina
Che saldi piaga amante;

Olm. *Ogni mal è guarito dal suo male,*
Offendi chi t'offende,
E fuggi chi ti fugge,

Segui

Segui chi ti festeggia;
Accarrezza chi t'ama;
Cer. ,, *Hà l'ali amor se fuggi è teco sempre:*
Olm. *Horsù così pur vuoi*
E così gusterai, non ti dolere,
Però da te lontana,
Mi starò, che i miei prieghi,
Non ti daran più noia:
Cer. *Aspetta, perche parti?*
Olm. *Parto per non veder fiera sì cruda;*
Cer. *Senti non ti partire.*

SCENA QVINTA.

Frassisco, Cerpilla, Olmina.

T*Ranquille aure, e soaui,*
Aure de' miei tormenti
Ascoltatrici già de' miei lamenti;
Già mosse, & agitate,
A voi da le mie fiamme
Innarditi prati
Ritorna il cor afflitto,
Per sentir del suo duol l'ultimo affanno;
Cer. *Olmina io me ne vado*
Olm. *Eh perche? deh ti ferma;*
Cer. *Io non voglio ascoltarlo, io te l'hò detto,*
Olm. *Se tu parti, anco perdi*
La certo occasione
Di parlar a Ligustro aspetta, e ascolta;
Cer. *Horsù come tu vuoi, me sorda, e cieca,*
Olm. *Che fai Frassisco? è doue? a chi lamenti?*

Fraſ. *Mi lamento con ſordi, e ſegue al fine*
V n'incendio, che m'arde,
Vn ripoſo, che m'agita, e m'inſpina,
Olm. *Ecco del tuo dolor medica mano,*
Fraſ. *Anzi mano crudele*
Che medicando acerberà la piaga
Attoſchera gl'unguenti
Cer. *Quant' Olmina era meglio*
Che taceſti per lui,
Che s'andarà cercando
Trouerà ciò, ch'offende, e pur l'attende;
Fraſ. *Cerpilla anima mia*
Tù vedi queſto volto
Pallido, grida, moribondo e'l core,
Grida il cenere mio nel volto aſperſo
E incenerito il core;
O diciam' pur, che ſia
Mongibello il mio core
Ch'hà di neue coperto il volto afflitto;
Cer. Sò *Fraſiſco, che m'ami,*
E sò, ch'ardi Fraſiſco,
Sò, che ſei paſtor ſaggio,
Sò, che ſei paſtor ricco
Sò, che ſei paſtor bello,
Sò, che ſei paſtor dotto, e coragioſo,
Queſte ſon coſe note non occorre
Narrar ciò, ch'è ſi chiaro
Hai tu da parlar altro?
Fraſ. *Coſi tu inganni il mio ſperar pietoſo?*
Cer. *Non t'inganno, ch'è dono*
D'udirti ſol d'Olmina;
Fraſ. *O fera perche ſdegni*

Se

Se non ti costa niente l'ascoltarmi?
Son forse le mie voci,
Canto de la Sirena,
Che cerchi adormentarti, e darti morte?
Se non mi vuoi tu amare,
Non lo far, che nol chiedo,
Chiedo sol, che tù miri il mio dolore,
Che gradisci il mio mal con luci allegre;

Cer. *Vuoi tù pietà, che non ti giova pazzo,*
„ La pietà, che nō giova, e vn mal, che nuoce

Fras. *Ah che sei tu più dura*
Di questi monti, e sorda,
Di queste piante, almeno, tù dirai
Morto, che sia, a le fredde, e nude ossa
Tu, che di qui à penassti
Anima tormentata, habbiti pace;
Non rispondi? e pur taci;
Neghi tù col tacere, { te?
La vita a quel, ch'ogn'hor chiede la mor-

Cer. *La tua vita desio,*
Non la morte Frasisco; e non fù mai
Cerpilla altrui sì cruda,
Che preponesse al viuere il morire;
E sei tu, che t'offendi,
Lascia di questi boschi
Il lusinghiero sì, ma crudo aspetto,
E se così farai
Io viuerò sicura,
Dal tuo amor, che m'offende,
Dal tuo piè, che mi segue,
Da questa lingua tua, che mi insolenta
Fallo, fallo Frasisco, io te ne prego.

Fras. *Ch'io parta? ahi cruda, e che fia la partità*
Se non vscir di vita?
Ch'io parta occhi da voi?
Da voi lasso, che quando non vi vedo
Cieco son'io; vedo ben io Cerpilla,
Che se scopro il mio duolo,
A que' begl'occhi, che stimai soaui,
Amor, che sia presente,
Forma soauemente,
In vn viso, vn bel riso,
Così del mio dolore
Voi ven ridete, e se ne gode amore.
Ma se la morte cerchi, eccoti il core;
E se crudel non credi
C'habbi piagato il core
Credi à la piaga, che farai nel petto
E se non può nel dispettoso affetto
Indur pietoso effetto,
Queste lagrime mie,
Possan, deh possa almeno,
Questo del petto mio sangue mortale
Mia vita, ecco t'adoro
Ecco piegato à terra, ecco il mio petto
Questo core, che t'ama, anco t'offende,
Egli contra tua voglia t'ama, homai
Per mano tua Cerpilla,
Il misero Frasisco,
Vittima sia de la crudel Cerpilla;

Cer. *Non son tanto crudele,*
Ne di sangue son'io tanto bramosa,
Come tu credi, leua,
Brami tu con la morte,

Can-

Cangiar l'empia tua forte ?
,, Sei tu ben fermo in ciò ? sappi, che sempre
,, E la pena, e la morte
,, Prender può da se stesso animo forte.
Leua per meglio tuo, non far oltraggio,
A la mia fama, e sia
Questo consiglio mio, tua meta, e scopo;
Hò sentito il tuo duolo, & ho goduto,
Ne le miserie tue;
Che a me non può venire
Nouella grata più, Nuntio più caro
Quanto, che mi rapporti
Che sei priuo di vita;

Fras. *O de l'atroce Dite*
Crude ministre; Furie,
Vscite à tormentare,
Quest'anima infelice,
Tu perche nieghi dare al mio dolore,
O con morte, ò con vita,
Il fine; da me stesso,
Procurerollo ingrata;
Deh rabbiosi venti
Inuolatemi homai da quest'aspetto:
Voraginosa terra,
Eh perche non m'ingoi?
Scattena il piede, ò mare,
Affoga il più infelice,
Che viua, ahime, che spiri;
Scendi tu, scendi, ad abbrugiarmi ò foco,
Diuoratemi voi,
Auoltori de l'aria;
O mostri de l'Iferno

Antro-

Antropofaghi lestrigoni fieri
O' Busiri, ò Ciclopi, ò Briarei :
Ma troppo tardo ahi lasso,
A dar al mio dolore
L'ultimo fin bramato; eccomi à morte.

Olm. *Ferma; Ferma Frassisco, il ciel l'att*
Ingrata, e fiera Ninfa
Mira dou'hai condotto
Il più fido pastor, che sia tra noi,
Vedrai la morte sua
Che creder non volesti;
E verrà vn giorno il Cielo
Che sentirai per proua
Che chi non hà pietà, pietà non troua :

SCENA SESTA.

Ligustro, Olmina, Cerpilla.

I *O Vedo? io spiro? io parlo?*
E fatto non son io sin hora vn'ombra
Cadauero fetente?
E Cammino, e mi dolgo?
A morir tu mi chiami amor crudele;
Perche mia vita è morta,
E tu morte se' fatta
Crudel in dar la morte a la mia vita,
Perche crudel ancora
Non sei a dar la vita a la mia morte?

Olm. *Fortuna sempre tien di pazzi cura,*
Come ciò, che si fè da scherzo auiene
Aggiustato, & appunto :

Cer.

Cer. *Ligustro, queste piante*
Queste selue, e quest'antri,
Condoglione il tuo duolo,
Sospirano il tuo pianto
Ma che: vuoi tu per questo
E viuer, e morir tra duoli, e pianti?
Lig. *Tropp'è Ninfa il mio danno,*
Che mi condanna a sempiterno affano;
Cer. *Viue tra noi mortale*
Hor lieta uiue in ciel vita immortale
Quasi sdegnando il mondo,
Cosa sol del ciel degna,
Che se mãcaua al ciel qualche ornamẽto
Col perfetto di lei
Vole render perfetto il suo difetto;
Lig. *A ragion se ne duole,*
Dunque chi riman priuo,
De si perfetto bene,
Cer. *Pensi tù, che non sia*
Ninfa tra queste selue,
E bella, come lei, e ch'arde tanto,
Ch'ha col foco del cor estinto il pianto?
Vogli il core Ligustro;
Ad altra, che t'adora;
Lig. *Amai, non posso amare:*
Cer. *E perche ti lamenti, se non ami?*
Ah fier s'amar non vuoi
Pietade almen ti moua
Lig. *Vedi folle, che sei chi ti conduce*
Ad amar chi non t'ama?
Cer. *Folle son, perche t'amo?*
Perche t'amo son folle?

Rac.

Raccoglìti in te stesso, e tu vedrai
Che fuggendo, e fuggito
Fugatore e fugato,
Sarai da me non amante amato;
E vederai il tuo stato
Pieno di ferità, empio, e crudele

Lig. ,, *Chi dispone il suo bene*
,, *Da l'altrui volontà, sè stesso offende*

Cer. ,, *E doue amor promette*
,, *La sua promessa, quanto*
,, *Lunge è da lo sperar bramoso, tanto*
,, *E prima del dolor, lungi dal pianto;*

Lig. *Tu vaneggi in amar; questo a te basti,*
Quel, che non hò, non posso darti, intendil

Cer. *Mentre tace la lingua,*
E che ne parla il core,
Parlano teco le sembianze mie,
Ne discorrono teco
Il mio volto, il mio pianto, i miei sospiri;
E se questi sembianti
Temono ragionarne,
Li scriua il cor sopra il mio volto afflitto
Prendi da questo ciel, prendi l'esempio;
Vedilo, che ad amar ei ti consiglia,
E se inalzi le ciglia
Vedrai tu il Padre Gioue,
Esalar dal suo petto, ardor, e fiamma;

Lig. *Non t'amo nò; ne voglio,*
Altro amor, che la morte, amor è morto;

Cer. *Per non viuer mai più dunq; egli è morto?*
Anco viue nel mondo
La Primauera grata, & hebbe morte;

Con

Con le fascie di vita
De la state languente,
Ma pria, che mora il gratioso Aprile
Ingravida di frondi, e poi di fiori
L'arboscello gentile,
Per far, che allegra goda
Co' frutti suoi L'estate altera, e lieta
Indi lo stesso ancora
Hebbe la tomba sua
Con la vita gioiosa
Del fruttifero Auttuno, e questo poi
Aggiacciato ne muor col freddo Verno;
Et hor rinasce allegro
Tutto ridente, e bello
Stellato il fronte di fiorite herbette
Il Giouinetto Aprile,
Perche rinasca ancora in noi l'ardore.

Lig. *Amor in somma è morto*
Per non rinascer più nel petto mio:

Cer. *Amano i fiumi il mare,*
Che credi, che dimostri il lor gonfiarsi
Quando il vento li spinge,
E gl'impedisce il corso,
Verso l'amato mare?
Se non l'ira, lo sdegno
Del conturbato abbracciamento amato?
Amano i fiumi i fiori,
Ne le lor sponde nati,
E sono amanti amati;
Perche vivono allegri
E l'odoroso capo
Piegano i fior, se non per baciar l'acque?

Vedi

Vedi pur gl'elementi
Sono ad amar intenti;
Scorgi come la terra ama il suo centro
S'essala in alto il foco,
Lo fa per ritrouar l'amato loco;
L'aria s'aggira a se medesma intorno;
Con flessibili baci;
E l'acqua ancor, che fredda
Pur sente il foco d'amoroso ardore;
Amano i fonti, i fiumi,
Amano pur le piante,
Vedi la quella vite
Qual Briareo d'amore
Con le ritorte braccia
Il suo marito abbraccia;
Volgiti quindi, e mira;
Quell'edera superba
Cō mille braccia annoda il vecchio amāt
Vedi che tante foglie
Sono ben tante lingue
Che spiegano d'amore
L'eccellenza l'ardore;
E nel perpetuo verde
Spiega de la sua speme alteri segni
Volgiti quinci; e ne vedrai quest'altra
Perche del tronco amato
Staffene priua, e sfrapidita, e smorta;
Quasi priua d'amante;
Stassi piangendo, e lagrimando amore
Vedi la quella vite
Perche il marito suo vecchio e abbaßat
Anch'ella morebonda

Col

Col tronco amato impallidita giace
Amor per tutto hà forza,
Ne l'aqua tra li pesci,
Ne l'aere tra gl'uccelli,
Ne le piante insensate, amor ha senso,
Fuor, che nel aspro sen, nel freddo core
Di te Ligustro amato;
Quel fior Ligustro mio
Che la dorata ombrella
Sostien sul rozo gambo
Vaga pianta del sole
Quasi sol de le piante
O Cometa de' Campi
Anch'ei si volge al cielo
Anch'ei si specchia al luminoso Nume
E si drizza, e si china (monta
Quando il più biondo ardor sorge e tra-
Perche sospira, & ama;
Dunque solo farai
Sotto gl'amanti giri
Che sdegni i bei desiri?

Lig. *In van parli Cerpilla,*
Quest'acque, questo pianto
Fãno il mio cor più freddo, come l'acqua
Chi si getta nel ghiaccio si fa gelo;
Fuggi, chi te non ama.

Cer. *Fugge, chi te non ama?*
La tu belleZza, e l'amor mio tiranno
Mi sospingono a quel, che fuggir debbo,

Lig. *,, Chi crede ad ogni detto al fin s'ingãna*

Lig. *E se caro non è non gli dispiace*

Cer. *E piacimento tal gl'è di tormento,*

Lig.

Lig.,, *Tormento che diletta*
Cer.,, *Diletta, ma t'uccide*
Lig.,, *E la morte è diletto,*
Cer.,, *La morte è di dolcezza*
Lig.,, *La morte è il passo estremo*
Cer.,, *Estremità, ch'auiua,*
Lig.,, *O che vana speranza*
Cer.,, *E la speranza è bene,*
Lig.,, *Il disperarsi ancora è talhor bene*
Cer.,, *E fuor d'ogni speranza, chi dispera*
Lig.,, *La speranza hà il ben lunge*
Cer.,, *Il ben de lo sperar t'è sempre appresso*
Lig.,, *Lo sperar è fugace*
Cer.,, *Seguilo tù per l'orma del desio*
Lig.,, *Che desio di? d'amore?*
Cer.,, *Il desio sì d'amor, tù non lo senti?*
Lig. *Et a che pro? meschina.*
Cer. *Per sottoporsi a la commune Vita;*
Lig. *Non sì sforza il Volere*
Cer. *Chi non si forza dì? forza d'amore!*
Lig. *Chi non li dà il consenso,*
Cer. *Chi gli resiste poi, s'abbra gia, e more*
Lig.,, *Togli l'esca ad'amore*
Cer.,, *Se leui l'esca poi cresce il desio*
Lig.,, *Muor l'ardor col desio*
Cer.,, *Eh che non muore l'amorosa speme?*
Lig.,, *S'è giunta al colmo muore*
Cer.,, *Muore sì nel diletto, e nel piacere*
Lig. *Un disperato muore*
Cer. *L'amor, che fà il mio cor è fuor di speme?*
Lig. *S'altra esca egli non hà,*
Cer. *Come posso cangiar l'Amante ahi lassa?*

Lig.

Lig. *Volgi il tuo core altroue*
Cer. *Se non hò cor, come poss'io cangiarlo?*
Lig. *Chi non hà cuor non muore*
Cer. *E pur me sento il duol, e viuo in pena*
Lig. *D'amor la pena è leue,*
Cer. *Si la pena d'amante miscredente*
Lig. *Horsù non più parole*
Qui non venni, per te per te non venni
Qui, m'intendi Cespilla? ò parti, ò parto
Cer. *Ah Ligustro crudele*
O parti, ò parto? ingrato;
Sofferir tù potrai
Veder partir colei
Che t'ama, e che t'adora
Senza speme d'hauer da te crudele
Vna parola di conforto? ahi lassa,
E tu parti Ligustro?
Tu parti, e nel partir mi dai la morte
Ahime morir mi sento
Di quella morte, lassa
Che da vita al martire
Oh misera, che faccio?
Ecco nel campo horribilmente armata
La morte disperata,
Ma chi ritrahe il disperato affetto?
Amor scempio de l'alma
Per trar più fiero, & immortal tributo
Di lagrime, di doglie, e di sospiri
Mi tien uiua sprezzata;
Ti seguirò Ligustro non amata.

SCE

SCENA SETTIMA.

Dori, Giacinta, Clori.

COncorrenti noi siam di cacciatori
Essi ne' boschi cacciano le fiere
E noi con strali, et arco
In questo verde prato
Cacciarem l'otio pigro;
Gia. *Tutte siam' d'un volere.*
Hò di freccie il carcaso pien' e doue
Bersaglieremo Clori?
Hauete posto il segno?
Piglia tò guarda a me
Piglia tò questo segno
Clo. *Questo sia il loco destinato, prendi,*
Ponile di rimpetto à questa parte
Esercitiamo l'arco:
Chi colpirà vicin più con la freccia
Al nero hauerà il pregio
E sara vincitrice,
Di questo Napo, e questo velo, e questi
Boscarecci ritragli
Dor. *Poni tu questi pregi a quella pianta*
Fanne nobil trofeo sopra quel ramo;
Clo. *Ecco l'appendo,*
Dor. *Ogn'una di voi proui*
Se l'arco e ben tirato, e forte regga,
Lo scoccar della freccia
Clo. *Il mio sta ben tirato, e forte regge,*
Gia. *Il mio lo stesso,*

Dor. *Ancora*
E fortissimo il mio
Le freccie hauete
Tutte segnate, onde sian conosciute?
Gia. *L'habiam' segnate tutte*
Dor. *Hauete la faretra ancor fornita?*
Gia. *La mia sta ben fornita, anco le vostre*
Clo. *Il Bersaglio ho piantato ogn'una cerchi*
Sua sorte, e sua fortuna,
Gia. *Ingegnamoci ogn'una il premio e molto*
E poca la fatica,
Dor. *Sfornirò la faretra*
Di strali, ma la sorte
Sfortunata mi fugge, io non ho speme
Clo. *Qui non ci vuol fortuna*
Ma virtude, e sapere,
Date principio allegro
Al virtuoso gioco,
Tu comincia Giacinta
Gia. *Ecco scocco la freccia, e tocco il segno*
Seguimi pur tu Clori.
Clo. *Scocco l'arco in tuo nome o biondo Dio*
Dor. *O che colpo honorato, anch'io mi prouo*
Vero fulminator del Cielo, o Gioue
Drizza la freccia al desiato segno,
Clo. *Ben' adegua la fama;*
Hai ben colpito il mezzo,
O colpo innusitato,
Hai col tuo stral leuato
Di Giacinta lo stral, e'l tuo v'hai posto
Gia. *Ne per questo hò perduto;*
Ma debbo hauer ben vinto

Onde

Onde n'andrò della vittoria altera.

Dor. *Ogn'un può da se stesso*
Veder doue'l mio stral, e doue è il tuo
E chi merti la palma.

Gia. *Questo a me poco importa.*
,, *Se chi ferisce il cor vccide l'huomo,*

Dor. ,, *In vano il cor ferisce*
,, *Chi ferisce quel cor, ch'è di gia mor*

Gia. *Io l'uccisi; tu poi*
Ferendo vn morto core
Facesti piaga vana;

Dor. *Ch'hanno a far tali essempi.*
Quest'è essercitio, e gioco,
In questo punto, adesso
Veder si de qual è lo stral vicino,
Più al nero e darne il pregio.
Tal'appunto vid'io
Giocar alle Piastrelle
Coridone, e Nerisco;
Et haue a Coridon colpito il segno
Che meglio non potea; ma fu Nerisco
Che cacciò Coridon, e vi si pose,
Oue fu lui cacciato,
Ne perciò fu, che dire,
Che di Nerisco fu la palma appunto
Come deu' esser mia.

SCENA OTTAVA.

Caprino, & le Stesse.

ACcorrete pastori
Accorrete bifolchi haime son morto

Clo. *Quest'è la voce di Caprino, ascolta*
Dor. *E di Caprino certo*
Cap. *Ah Ninfe, ahime fuggite,*
Fuggite, ahime fuggite.
Clo. *Ch'è di nouo Caprino?*
Cap. *Lasciate questo prato*
Ahime fuggite, Satiri ah fuggite,
Arme, arme legni dardi vecchi, gente
Ninfe, Pastor, Fanciulli,
Volate tutti quanti
Con quel c'hauete in mano
Vna torma di Satiri è vicina
C'hanno vccisa Giacinta,
Clo. *Che ciancie? ecco Giacinta,*
Cap. *Io volsi dir Mirtilla;*
Vengono apunto quiui
Per prenderui, e legarui, deh fuggite
Clo. *Ahime, che dici? ahime fuggiā' Cōpagne*
Vi lascio a Dio
Gia. *Non habbiam' noi gli strali?*
Facciamo testa, hor via, di che temete?
Cap. *Deh fuggi ecco Tigrone, ah che sei sola*
Gia. *Ahime fuggo per quindi, ah qual intrico?*
Cap. *Oh che bel gioco è questo,*
Sarà questo bel pregio,

E Di

Di che non trasse freccia? ah ah a..,
Poco più, ch'io tardaua
Questo non era pregio de miei colp.
Oh come è bello, oh quante cose? io fo
Ricco sempre in mia vita;
Ahi che scoperto sono; io di qui fugge
Eh doue intoppo, e cado?
Quali intrichi son questi? io resto pre

SCENA NONA

Lupacino, Orficino, Giacinta.

ORficino corriame, (l
Tosto coriam', ch'è frequentat
Che non ci sia leuata
La preda attesa, e presa,
Gia. *Ben è strana, e intricata questa re*
Più che cerco slacciarmi, e più m'intr
Orf. *Gran preda è ne la rete,*
Gia. *Satiretti gentili*
Scioglieretemi ue prego
Lup. *Questa non farem' noi,*
Gia. *Ah satiretti amanti*
se mi sciogliete io uoglio
E pomi, e casio, e latte,
Con rubiconde fragole donarui,
E prugni, e pomi, e peri,
Lup. *In uan tu t'affatiche*
Slaccia da quella parte, io di qui slacc
Gia. *O Pastori d'Arcadia*
Venite, ahime uenite; à questo modo
Ardi-

Ardirete predare?
E questi prati, e queste selue sono
De lopre uostre infami
Spettatrice, e non sanno
Vendicar tant'inganno i suoi pastori?
O pastori accorete
Ninfe, Bifolchi ahime, che son tradita.

SCENA DECIMA.

Fag'no, Merlano, Giacinta, Caprino, & Sattiretti.

AH mastini Villani a questo modo
S'insidia deh fermate;
Gia. *Aiuto Ahime pastori,*
Pastor porgimi aiuto?
Mer. *Lasciate infami mostri,*
Lup. *Tu se' debitor forse d'alcun fallo*
Che non chiamato vieni
A' farne penitenza;
Fag. *Non più parole; ahime compagno aita*
Cil. *Aita? ecco t'uccido*
Mer. *Ah, ch'è fallito il colpo,*
Leuate gli la strada, che non fugga,
Fag. *Eccoli presi al fine,*
Gia. *Pastori Vi debbo il core*
,, Che Va l'honor per mille cori insieme
Cap. *Pastori aiuto, oh come qui opportuni*
Giungete al mio bisogno,
O Pastori? Pastori?
Non mi lasciate inuolte in queste reti.

Fag. *Quest'è la voce di Caprin di certo*
O là? di? doue sei?

Cap. *Son quiui auuilupato;*

Mer. *Eh come ui sei colto?*

Cap. *Deh Pastori traetemi vi prego,*

Fag. *Lasciamelo che merta il ladro fino*

Gia. *Oh che ladro, Vedete, il furto intiero*

Mer. *Caprin? vi sei pur colto,*

Cap. *Deh scioglietemi tosto;*

Mer. *Pria fa bisogno suilupar costei,*
Che più, che si dimena
Più stretta s'auiticchia.

Lup. *Vi prego di pietade,*
Che in premio di pietà noi vi daremo
La Ninfa suilluppata
Ch'altrimenti saria
Infruttuosa ogni fatica, e Vana;

Orf. *Non fù tesa per te prega per noi*
Che sciolti, ti sciogliamo;

Gia. *Tempriam tutti lo sdegno,*
Scioglieteli ui prego
Onde sciolgano me,

Mer. *Eccoli sciolti*

Lup. *Poni mano Orficino*

Orf. *Te la dò sciolta*

Mer. *Caprino, anco si sciolga,*

Orf. *Caprino anco si sciolga,*

Lup. *Et egli è sciolto.*

Gia. *Arrestate il ladrone,*

Fag. *Intendi di Caprino?*

Gia. *Dico ben di Caprin ladro solenne;*
Vedete voi quel furto?

Cap. *Gentilissima Ninfa; Vdite prima, Gra-*

Grattosi paster la mia ragione;
Gia. *Che ragion tu sé vn, ladro*
E sei col furto adosso
Mer. *Io per me loderei*
Che s'appendesse alla vicina pianta
Lup. *E troppo a me non piace*
Fag. *Legato mane piedi a questo tronco*
Saettiamogli il core;
Orf. *Deh serbate le freccie per le fiere,*
Gia. *Lasciamelo legato*
Senza bruttarsi d'un'immondo sangue
Fag. *Si si, che verrà tosto,*
Animal di rapina
Simile a lui, e sia
Cibo degno d'un Ladro.
Cap. *E chi gouernerà la mandra poi?*
Mer. *Legamolo più stretto:*
Piglia tù questa benda
Infasciamogli gl'occhi
E con quest'altra fune
Legamogli le braccia a questo tronco
Cap. *Ah fratelli potrette*
Senza l'agrime agl'occhi,
Sentir, che sia Caprino
Diuorato da Lupi?
Gia. *Non l'ascoltiamo più*
Leuategli d'adosso il ladroneccio;
Mer. *Voi satiri potete*
Auisar vostro Padre
Dell'infortunio vostro, e del suo errore
Et imparate ancora
„ *Che mostra il dì seren la bell'aurora,*

,, *Colui, che fanciullino*
,, *Mostra nel suo matino*
,, *Poco honor può sperare*
,, *Tristo fin ne la sera il suo solcare*
Fag. ,, *Chi fanciullo è legato*
,, *Da vecchio è poi strazzato*
Lup. *Andiam' fratello;*
Orf. *Andiamo.*

SCENA VNDECIMA.

Caprino, Dorina, Arcisco, Clori.

Fatte quanto volette
Ogni stratio, ogni pena
Soffrirò con la morte;
Questi legami sono
Catene tutte d'oro
Dal mio cor desiate;
Fate quanto volette
Non farò mai, ciò che uoi mi chiedete.
Dor. *Sei pur giunto Caprino*
Con le tue burle à questo passo?
Clo. *E come*
Sei legato Caprino?
Cap. *Messer nò, Messer nò più tosto voglio*
Nò, nò Iddio me ne guardi;
Furo le mie promesse tutti inganni.
Clo. *Costui vaneggia tra se stesso, ò finge*
O ci burla, o deride,
Ma il Goffo è destro, e scaltro,
Non rispondi Caprin? parla? non sen

Dim-

Dimmi, chi t'hà legato?
Arc. *Sciogliereli la benda,*
Cap. *Suol ben spesso la sorte*
In vn istesso di esser madregna
E madre ancora,
Clo. *E sciolto.*
Arc. *Che sorte? che madregna?*
Cap. *Apunto io vi volena*
Arc. *E apunto siamo giunti;*
Cap. *Lo scampo vostro fù la pressa mia*
Mentre vi mostro di fuggir la via
I sattiri qui giunti
Pensando, che fuggite foste alhora
Per la mia dilegenza, e per mio auiso
Mi furo adosso, e m'hanno poi legato
E batuto, e oltraggiato
Come vedete apunto
Arc. *Faciam' Caprino, il bene,*
" *Senza sperarne il male*
" *Il ciel ha di poi cura;*
Cap. *Slegatemi vi prego*
Arc. *Ecco ti slego;*
Cap. *Andiam', che temo ancora*
De' Satiri crudel lo sdegno fiero
Clo. *Vapur, che ti seguiamo.*

ATTO QVART

SCENA PRIMA.

Siluerio , Fagino , Olmindo .

PEr certo , ò mio Faggino ,
Questo giorno è fatale ,
Lo dimostra l'occorso hoggi à Frasisc
Notabile accidente ,
Onde non sò veder il suo fin lieto;
Non può lieto , e contento ,
Il mio cor rimaner , s'ei non è lieto ;
Anzi , che sangue , e morte .
Questo giorno dimostra ,
E di sangue , e di morte ,
Sarà il mio cor al fin bersaglio certo .

Fag. *Mà Siluerio è pur vero ,*
,, *Che mentre siede in gioia*
,, *L'huomo , c'hà in se ragione ,*
,, *L'animo preparar debbe a la noia ,*
,, *Chi non hà cura in colmo de' piaceri*
,, *A le disgratie sue , alhora appunto ,*
,, *Incontra i dispiaceri ;*
,, *Quest'è ruota fatale*
,, *C'hà sotto del suo ben ascoso il male ;*

Sil. ,, *Non è di verità secura imago*
,, *Ciò , che con le sue voci*
,, *Presagiosamente à noi predice ,*

,, *Con*

,, *Con gl'oracoli suoi,*
,, *I creduti indouini,*
,, *Suellano al pensier nostro*
,, *Ciò che'l bramoso affetto*
,, *S'imagina l'effetto,*
,, *Questa viua speranza,*
,, *Ch'in noi forma il desio,*
,, *Da le voci indouine,*
,, *E sembranza mendace, e menzogniera*
,, *I secreti del Ciel con queste voci*
,, *Formano vn vel, ch'a noi ci copre il vero*
,, *De' suoi secreti più, che pria nascosti,*
,, *Mà, chi vi giunge al segno:*
,, *De la gratia diuina è fatto degno:*
Faggino sempremai
Temei, ch'in questo giorno
Non vedessimo il fin de' nostri affanni;
Come promette Olmindo
Ma ben principio nouo,
Di nouelle sciagure.

Fag. *Chi sà, forse non fia*
,, *Vero ciò, che si dice, anco talhora*
,, *La fama è cieca, e de l'incerte cose*
,, *Sparge ben certo il suono,*
,, *D'vna loquacità mentita, e vede*
,, *Con l'occhio talhor bieco,*

Olm. *Chi nacque per giouare*
,, *Ne l'atto del giouar preuenghi tosto,*
,, *Ch'ingrata gratia è quella,*
,, *Che l'indugio la turba,*
Siluerio à te ne vengo
Solecito dal tempo à consolarti;

 ,, Sai

,, *Sai, ch'annoia la gioia*
,, *Ch'al partorir incontra ombra di noi*

Sil. *Mentre Olmindo dourei*
Applauder cortese à tuoi conforti,
Conuien, che mi conturbi,
Fama di colpa, e non sò dir di cui,

Olm. *Che mostruosa nouitade è questa?*

Fag. *E nouità ben certa;*
,, *Se la voce comun debbe hauer fede;*

Olm. *E uettima il tuo figlio?*

Fag. *Noua più dolorosa, perche questo*
Sarebbe duol priuato:
Frasfisco è morto, e seco è morta ancor
Ogni speranza nostra;

Olm. *Quest'è noua crudele;*
Ma speriamo però, sente il mio core
Vn non sò che di bene; anzi un ben cert

Sil. *E noua, che m'uccide,*

Olm. *A d'Alcindo è ciò noto?*

Fag. *Chi li darà tal noua?*

Sil. *Haueran uolo i piedi*
De la fama loquace,

Olm. *Oue giace il suo corpo?*

Sil. *Non si sa da le fiere è forsi guasto,*

Olm. *Andiamo a consolar il mesto padre,*

Fag. *Andiam', ch'è ben ragione.*

SCE-

SCENA SECONDA.

Tigrone.

EMpio mostro son io d'ogni miseria,
Doue sõ, chi m'ingãna? e cõ chi parlo?
Tra fassi? uoglia cieca? e mesti horrori?
E tu crudel, che mi tormenti, e uccidi;
Già, che pace nõ uuoi hauerai pur guerra,
E guerra tal, che di mortali piaghe
Cicatrizata andrai,
Sanguinolente, e cruentata il core;
Voi del mio cor uoraci, e uiue fiamme,
Cedete pur alquanto,
Cedete al mio furore,
Fin che possi sfogar l'interno affanno,
Anzi siate ministre.
A' tormenti, a gli cruci, & a le croci;
Olmina tu non uuoi
Ceder al giusto? al merto? & al douere?
A la forza meschina cederai;
E se mille fuggisti ascose insidie
Questa non fuggirai se non uien meno
E l'ingegno, e la forza
A la mia testa, al braccio;
Questo fia il tuo flaggello,
E per ciò quiui ascoso
Appiatterommi, onde ne cadi al laccio,
Indi poi a mia forza
Smembrerotti crudele
E ferretro festoso

Sarrati le più ingorde
Le più voraci, e fiere fiere attendi.

SCENA TERZA.

Cerpilla.

AH misera Cerpilla;
Viuer debb'io, ò pur morir Cerpilla?
Viuer deh, che non posso,
Morir non m'è concesso, ah che fia dunque?
Partisti tù Frasfisco, e fu il partire
Insieme il tuo morire;
Più non ti vidi lassa, e perche questo?
Dirollo? ahime, dirollo?
Dillo infelice, e misera Cerpilla;
Perche più non lo vidi?
Perche di me non cura,
E segue chi lo brama,
Ninfa degna d'Amante; così degna;
Ah folle, che vaneggio,
Non è Frasfisco mai sì poco fermo
,, *Ne l'amor suo; ne può repulso il core*
,, *D'amato obietto intepidir l'ardore;*
Ma perche dunque? dillo?
Perche non ama più, è questo è meno:
,, *Può perder la speranza*
,, *Amante cor, ma non la rimembranza;*
Ma perche non lo vidi?
Che non puote venir? e chi lo tenne?
Dillo pur finalmente;
Frasfisco, e morto, onde non l'hò più visto;

Ma perche morì lassa?
Io fui, che gli dei morte,
E vado cocodrillo,
Nel mio crudo pietosa
Ricercando il suo mal? chi li diè morte?
Morto sarà Frasfisco; & io pur viuo?
Mani voi non potete
Stringer ferro, e piangendo,
Vccidendo, e sbranando,
Leuarmi a l'odio altrui, al mio dolore?
E morto (mi da il core) il mio Frasfisco
E morto? e che faccio io?
Doue son? dormo, o veglio?
Ah che veglio pur troppo.

SCENA QVARTA

Dorillo, Cerpilla.

O Ciel crudel, ò terra
Che non t'apri, ò non tuoni?
Deh fulminate, ò Dei
Quelle vostre del ciel giuste quadrella.

Cer. *Parla contra di me costui per certo;*
Pastor, s'a te non spiace
Narrar il tuo dolore,
Me sempre haurai pietosa ascoltatrice
Tu taci? e cominciasti
Troppo vago di dire;
Tu non rispondi? apporti
Con questo tuo silenzio, ò duolo, ò morte;

Dor. *Ah Cerpilla, Cerpilla,*

Nun-

Nuntio di morte sono, e meco porto
Ben il primato pianto,
Ma'l commun dispiacere;

Cer. *Frasifico è morto, è vero?*

Dor. *E morto al fin Cerpilla;*

Cer. *Ah cor fosti presago:*
Piangi pur la sua morte
Se gia sprezzasti la sua vita, hor na
Ti prego il fiero caso

Cer. *Cerpilla io ti dirò cosa, che certo,*
Farebbe per pietà pianger i sassi,
S'intendessero il duolo;
Sai, che Frasifico è figlio
D'Altrdo in queste selue,
Siluestro non compreso, il più gentile
Il più ricco pastore, ei mentre visse
Amò Ninfa, ne quale.
Suol frappator loquace,
Garrulo dispensiero,
Di menzogne, e di vanti,
Lasciò, ch'altrui inuestigasse il foco;
La fiamma si mostrò, l'esca s'ascose.

Cer. *Tutto per fama è noto,*
E di più si sà ancora,
Che non puote piegar gia mai cotesta
Fiera crudel, ma vn giorno
Mostrerà contra lei suoi sdegni il cielo;

Dor. *Così fos'ella pria*
Saettata dal Cielo,
Volea poch'hore sono
Frasifico, lieta far la Ninfa cruda,
E s'era gia inuiato.

Forse

Forse per ricercare
O laccio, ò ferro, ò precipitio, e tomba,
Quando fù da Merlano
Che lo seguia, con frettolosi passi
Tolto dal suo furore;
Merlan si parte, & ei fermando il piede,
Mostrò d'esser placato;
Ah Cerpilla non posso
Rattenermi dal pianto.

Cer. *A me tocca il tuo pianto,*
A me lo sospirar, cruda, ch'io sono;

Dor. *E perche tocca a te, hai forse colpa*
Ne la morte di lui?

Cer. *Tocca a me, che son donna*
E Donna essendo chi gli die la morte,
Rimanem' tutte in colpa.

Dor. *Era colà vicino*
Al monte de gl'oliui, in quella parte
Che scopre tutto il piano;
Sento vna voce, e albora
Volgo la testa, e veggio
Frassisco, era in sembiante,
Vn Cadauer spirante,
Ei si duole, e poi dice,
Sono i disegni miei morti, & estinti,
Non mi manca se non, che con la mano,
Di ferro armata farci
La via a la uita, onde se n'esca, e fugga;
„ Morirò, perche morte
Bramar sol debbe vn disperato amante
Già vidi, hora lo prouo
Fra qua' procelle torbide, fra quali
Tuoni

Tuoni di sospirare,
Guidi quel cieco Dio;
Ma che? vaneggio lasso? indi voltato
Al ferro, disse, ferro,
Ferro tù che scriuesti,
Il nome di colei, ch'hor vuol, che mora,
In mille piante, e la mia fe l'ardore,
La voglia fiera sua, le sue repulse,
I miei preghi, i suoi nieghi,
Le mie doglie, e sue voglie,
Hoggi ferendo il petto,
Trapasserai quel core,
Che viue sempre in pene, & in ardore,
Ei spinge il ferro, e si trapassa il core;
Cer. *Perche non l'impedisti?*
Dor. *Non potei; quando volsi*
Ritenerlo, mi vidi assai lontano,
La strada dritta era precipitosa
Se ben vicina a lui
E lunga la maestra:
Gridai; alhora il moribondo leua
La testa spauentato,
E con vn guardo bieco, e portentoso
Leuò le piante, & à fuggir si pose,
Ei con le piante il corso,
Et io seguia con l'occhio, e con le piante
Ne tanto corse al fine,
Quanto si potria trar con forte braccio,
Che cade morto, a la crudel caduta,
Rimbombò tutto il piano,
Replicò mille voci ecco tonante,
Alhora più m'affretto,
E cor-

E correndo, e gridando,
Non ritrouai, chi vdisse le mie voci;
V'arriuai finalmente,
E al prato intorno, intorno,
Quasi vn' Argo rimiro,
Ne vi trouo il suo corpo, & mi par sogno;
Mà non è sogno, ahi lasso;

Cer. *E sparsa questa voce?*

Dor. *Pochi il san, chi lo sà, teme ridirlo.*

Cer. *Basta che sia saputo*
Da chi s'intese, ahime,

Dor. *Temo, che non sia stato è pasto, e tomba*
De fiere belue, ahi lagrimoso caso;

Cer. *Caso ben troppo fiero,*
Ma và; bascia, ch'io resti
Fra questi boschi, onde mi auuenga pur
C'habbi con lui medesmo sepoltura.

Dor. *Io vò, ma doue io vado*
Porto meco il dolore.

SCENA QVINTA.

Cerpilla.

AH desir cieco, alfin doue m'hai in-
Qual trouerò latebra, (*dotto:*
Che m'infelua, ò m'asconda?
Vedrò nel mio bel sol languir l'aurora?
Misera con che uolto,
Tra le Ninfe comparo?
Ahime, vsi al tuo pianto;
Hor piango a la tua morte

Caco-

Cocodrillo amoroso;
Così fà scempio amore
De l'Alme, Amor spietato;
Per trarne poi tributo,
Non di lagrime sol, ò di sospiri;
Ma di sangue, e di morte:
Amor falso crudele
Che fai del mio pensiero
Catena vil, stral molle, spada inerme
Ne la uicissitudine più raro,
Frasisco t'odiai, così conuiene
A semplice ad'incauta,
Che nel suo uago aspetto,
E nel esser amata insuperbisce;
Frasisco t'odiai, & t'hò ueduto,
In funebre sembianza
Mouer pietà le à sassi,
Hor ti uedo nel fronte col pensiero
Scritte uoci di morte, io pur t'uccisi;
Onde tra le cauerne
Spirito di furore,
Andrommi nascondendo al'orme altrui

SCENA SESTA.

Giacinta, Cerpilla.

CErpilla tu sè qui? ti fui cercando
Molte hore sono, e mai
Ti seppi ritrouar, hor pur ti trouo,

Cer. *Mi troui non trouata;*
Gia. *E come non trouata?*
Cer. *Frasisco è morto, il sai?*

Gia.

Gia. *Pur troppo il sò, e tu pur l'uccidesti,*
Cruda, cruda Cerpilla;

Cer. *Cara Giacinta mia,*
Se vedesti qui dentro
Come sta il miser cor, che chiami crudo,
Diresti, ecco vn'inferno
Più dolente di quello,
Che ne l'abisso tormentoso abissa;

Gia. *Adesso ti pentisti,*
Che'l pentirsi è da sozzo.

Cer. *Corri Giacinta cara*
Corri dilli, che l'amo;
Ah, che vaneggio? hor? Frasisco è fatto
Cadauero fetente, ombra fugace;

Gia. *Amante tu Cerpilla?*

Cer. *Amante si ma troppo tardi, lasso,*
perche al hor, che Frasisco fu, dirollo?
D'ardente foco io fui di giaccio. & hora
Che son fatto di foco, egl'è di ghiaccio;
Potrai pure Cerpilla,
Doue altrui sparga il sangue,
Non versar l'alma tù? alma crudele.

Gia. *Cessa Cerpilla, cessa*
Da cotesto dolente,
Da cotesto pietoso,
Rimedio infruttuoso;
Altre voglie, altre fiamme;
Tasteggiai la sua piaga
A l'oscuro, e ti colsi;
Dunque Cerpilla fosti,
Quel'empia, ch'a Frasisco desti morte?
Non disperar per ciò; forse la fama

Han-

Haurà portato il falso.

Cer. *,, Non è mendace quel, che si sa cer*

Gia. *Io uò cercarne il uero,*
Non si corre si tosto in braccio a morte
,, E ben spesso riesce
,, Ridicoloso il pianto
,, Che ti condusse a precipitio infame;
Andiam' uerso le Case
Onde più certa noua il uero apporta

Cer. *Andiam' forza è che celi il mio dolo*
Ma parlan' gl'occhi, e il uolto,
Onde si può uedere,
D'un' affetto mortal, faccia dogliosa

Gia. *Va per di la uoltiamo,*
Che più tosto andaremo oue tendiam

SCENA SETTIMA.

Olmina, Clori, Dorina, Amarilli.

IO credeua trouar Cerpilla, e Mirti
Ma non saranno giunte;
Tra tanto uogliam' noi (g
Mentre aspettiam', passar con qual
Il tempo? che ne dite?

Clo. *Il giorno de lo strale,*
Fù gioco si, ma fu quasi mortale;
Io non saprei, che dir, hoggi a me par
Ogni gioco, non gioco,
E pure Olmindo ci promette gioco,
Et nel cader del giorno il precipitio
D'ogni dolente affetto;

,, Ogn

,, *Ogni cosa si cangia;*
,, *E doppo il verno a noi serena il Cielo;*
Olmina trouerai vn gioco, gioco,
Olm. *Hor vno a me souiene*
E s'a uoi piace;
Clo. *Dillo;*
Olm. *Bendiamo gl'occhi ad una,*
E quella, che bendata
Sarà, girerà intorno,
L'altre le farà cerchio
E sbatteran le man così; di poi
Andrà quella bendata, doue intende
Il suono, e se ui prende,
Alcuna, sia bendata in luogo suo.
Am. *Chi primiera sarà gl'occhi a bendarsi,*
Dor. *Et io forse non sono,*
Da tener gioco ancora?
Am. *Oh come caro m'è tua Compagnia,*
Si, si, cara Dorina;
Dor. *Hor cominciamo,*
Hò gia ben tutto inteso;
Chi si benderà gl'occhi?
Olm. *Sò s'à uoi piace sia,*
Clo. *Come se piace a noi? io se ne prego.*
Olm. *Chi mi da dunque un velo?*
Dor. *Ecco apunto, il mio sia buono? piglia*
Clo. *Bendala tù,*
Am. *La bendo,*
Clo. *Ci uede?*
Olm. *Nulla uedo;*
Clo. *Stiamoci quiui intorno, stiamo in cerchio*
Am. *Vieni pur quando uuoi,*

Olm.

Olm. *Da questa parte ho inteso il suõ da qu*
Hora lo sento, & hora
Da quest'altra mi volgo,
Ferma, che t'hò pur giunta;
Ah, che egl'è vn tronco, lassa,

Tutte. *Ah, ah, ah, ah, ah.*

Olm. *Ridete pur à questa parte vengo*
S'ha pur sentito il suono;
Ah ch'è la pazza cosa
Stringer l'aria d'intorno;

Clo. *Tu ti scopri?*

Olm. *Perche fuggite intorno?*

Am. *Vuoi tu, che stiamo ferme?*
Ei sarebbe vn bel gioco,
Ci prendereste, e poi,
,, *Non è gioco quel gioco, che non dura.*

Clo. *Non ti turbar, se vuoi ci fermeremo,*
Ma non faremo il suono;

Olm. *Io mi contento, à ribendarmi torno,*

Clo. *Partiamoci compagne,*
E lasciamola sola
Ch'anderà brancolando in queste pian

Am. *Andiamo tutte,*

Dor. *Andiamo;*

SCENA OTTAVA.

Tigrone, Olmina.

Olm. *Q*Vesto appunto io cercaua,
Voi m'andate fuggendo,
E mi trouo da voi sempre ingannata;

Ah,

Ah, che barba intricata, ahime Pastori,
Tig. *Ah t'ho pur giunta ferma;*
Olm. *Aiuto ahime, correte,*
Tig. *Se tu gridi, t'uccido,*
Sò ben Olmina anch'io
Pigliar la Volpe à tempo;
Hor ti disponi tosto
Darmi quanto i ti chiedo, ò che t'uccido;
Olm. *Anzi ch'usi la forza, e che mi sforzi*
Prego, che tu m'ascolti,
Satiro mio gentile,
Son'elleno parole queste, dimmi?
Dammi quanto ti chiedo, ò che t'uccido?
Son'io di quelle forse
Così triste del mondo?
Che peggio dir potresti?
Se ti contento non m'uccidi, è vero?
E che gioua a le Ninfe
La vita, senza honore?
,, *Ch'al honor, chi le mãca d'un momento*
,, *Non può in cent'anni sodisfar, ne in cẽto.*
Misero non t'auedi,
E se viui pur anco
Sai pur, che'l padre mio
Mi priuerà di vita?
E così farò poi
Senza honor, senza vita, alfin conclude,
Che sia meglio per me saluar l'honore,
Perdendo questa vita,
Che per saluar la uita,
Perder l'honor, e poi la uita inforse;
Caro Satiro mio,

Credi

Credi tu per paura
C'habbi di perder questa uita, io uoglia
Darti il mio honor? folle tu sei se'l pen

Tig. *Queste lagrime tue son senz'a frutto;*
,, *Ogni ragion è uana*
,, *Oue Amor hà sua sede,*
,, *Leggiero è il duol, che disacerba il piāt*
,, *E il pianto in Donna non fa fe del uer*

Olm. ,, *Non è maggior riparo a gran marti*
,, *Che lagrime, e sospiri;*

Tig. *Qui non è chi ci ueda,*
Ne fuor di noi saprassi;
,, *Ne mai la colpa occulta infamia appor*

Olm. *Confessi pur, che questa è colpa, e uer*
Qui non è, chi ci ueda?
Ne fuor di noi saprassi?
Oh, che dici Tigrone?
Non si ponno saper i fatti nostri?
Come non si sapranno se si faranno?
Non siamo tutti due?
Qui non è questa terra?
Non è quest'aria intorno?
Che forse dorme il cielo? ha chiusi gl'occh
Vedi tu questo sole?
Quest'è l'occhio del cielo,
E mille, e mille ancora,
Che noi non lo crediamo
Occhi sono del Cielo
Quest'herbe, e queste piante,
Credi Tigrone mio,
Grideranno il gran fallo, e la tua colpa
Se non uuoi che si sappia.

Lascia

Lascia, lascia di farlo,
,, *Le cose fatte poco stanno occulte.*

Tig. *Son parole getate,*
Risoluiti ben tosto,
Vedo l'astutia tua, tu speri aiuto,
Folle se'l pensi, e in sanità deliri;
H'ò fisso il chiodo Olmina,
Se m'acconsenti amante,
Nemico non m'haurai,
Se me'l nieghi l'haurò per forza, è poi,
Questi boschi d'intorno
Decanteranno meco i tuoi difetti;

Olm. *Ti vanterai d'hauermi fatto forza?*
Bell'honor tu n'haurai;
Se di mia volontade,
Non ti farà creduto;
E tra le braccia tue mi darò morte;

Tig. *Se ti darai la morte,*
Dirò d'hauerti vccisa
Preda vana, e lasciua de pastori;

Olm. ,, *Le parole c'han poco fondamento,*
,, *Dechiarano da se, che son bugie;*
Ma di? chi farà questo?

Tig. *Dirò, che fuggitiuo,*
Timido rubatore,
Lasciò la preda & a fuggir si pose;
,, *Che chi fa mal perde la forza, e il core,*
,, *E chi non sa, ch'arma improuisa teme*
,, *Chi vien colto nel furto?*

Olm. *Son sicura pur troppo,*
Ti conuerrà fuggire,
Per non venir in man de' miei parenti.

Tig. *Se io penso superarti di parole,*
Folle sen'io hor usa ueniamo a fatti.
Olm. *A questo modo? ahime,*
Tig. *Dammi cotesta mano,*
Che si? pensi tu forse
Contrestar alla forza del mio braccio
Fermati, che t'uccido:
Olm. *E qual contrasto posso*
Far'io misera me? deh sei più crudo
D'una Tigre, d'un'orso;
Deh lasciami ti prego, ahime la gonna
Che scherno queste uesti
Fanno alo stratio mio?
Tig. ,, *Non conosce lo sdegno*
Atto ciuil, ti scuoti?
Fermati miserella, ò che t'uccido;
Olm. *Eh non possono i preghi?*
Tig. *E qua preghi? d'amante?*
Olm. *Almen di conoscente, almen d'amic*
Tig. *D'amica insidiosa?*
Di conoscente, che mi sprezza, e fugg
Olm. *Pur ne uarra la forza*
Se non uagliano i preghi,
Tig. *Ah, che ued'io tu fuggi, e come questo*
Olm. *Aiutatemi uoi celesti numi;*
Tig. *In uan tu fuggirai, che t'hò raggiunt*
Ne scioglierai da nouo,
Da le ritorte mie le braccia infide,
Olm. *Oue sete pastori? aiuto ò Ninfe.*

SCENA NONA.

Merlano, Olmina, Tigrone.

OLà così la forza
S'usa a le ninfe? crudo;
Olm. *Deh pastor mio cortese,*
Soccorso, ahime soccorso, ch'io son morta.
Mer. *Ah spietato, ah crudel, osi cotanto?*
Tu semideo? e pur usi la forza?
Lasciala se non vuoi,
Prouar di questo braccio,
L'ira vendicatrice;
Tig. *Pensa ben quel, che fai,*
Vuoi tu senza guadagno
Comprar litigio? pazzo;
Mer. *Non più lasciala, dico,*
Tig. *L'ira, lo sdegno mio,*
Sfogarò sopra te, pensa ben prima;
Mer. *Io hò pensato assai,*
Tig. *Tu se' giouane ancora;*
Mer. *Hò tant'anni però, che posso teco*
Tratar il dardo, e l'hasta,
E conoscer quest'opra
Triste che non conosci, e sei già vecchio
Tig. *Tu il dardo, & io la Claua*
Olm. *Ah, che son sciolta al fine;*
Che farò? fuggirò nò, voglio bene
Mirar la forte zuffa;
Animoso campion, pastor guerriero
Nel pietoso certame, ecco ti prego,

La vittoria dal Cielo.
Oh come vibra il dardo?
Ah che 'l Satiro ardito
Schiffò il colpo mortale, & il pastore,
E senz'arme rimaso;
Tig. *Renditi homai pastor, che morto sei,*
Che s'hai perdute l'armi
Vi perderai la vita anco nol uedi?
Non te 'l dissi io? t'arrendi?
Olm. *Ah che siam' morti, lassa,*
Meglio è, che fugga, aiuto;
Accorrete Pastori,
Che Merlano ne more;
Mer. *Anco morto non sono*
E s'hò perdute l'arme
M'è rimaso l'ardire;
Tig. *Ahi ha schiffato il colpo, anch'egli è lesto*
Mer. *Non fuggirai tù sempre, io pur ti prendo*
Tig. *Tu se pur colto al fine, a che più bado*
Farti in pezzi, e sbranarti?
Così contrasta vn fanciullin pastore?
Conuien, ch'usi la forza;
Mer. *Et io l'ardir, e l'arte;*
Tig. *Sarò Gioue tonante, e tu sarai*
Fulminato Tifeo:
Ma se' nouello Anteo,
Sorgi pur forte, e pur guerra minacci;
Mer. *Vedrem' chi più di noi*
Haurà nell'opra la giustitia, e il cielo;
Tig. *Vorrete ò Dei, ch'un nostro semideo,*
Ne l'oltraggio sepolto
Resti schernito, beffeggiato, e vinto?

Mer.

Mer. *Vatti pur dimenando,*
Vatti pur rannicchiando,
Che non trouerai schermo a l'arte mia;

Tig. *Tù m'hai pur posto in terra, ò Pan nō vedi*
Che s'offende, e si scherne,
La ferte de' tuoi figli?
E s'offende te stesso?
Confesso il tuo valor, vinto mi chiamo;

Mer. *Non sei tù forse vinto?*
Vè, che sei mio pregione,
Ma ripongo lo sdegno, ecco ti faccio
Del corpo un don cortese;

Tig. *Spero vendicar il Cielo,*
Son questi obrobrij, & onte,
Fatti à gli Dei, di cui son io figliuolo;

Mer. „ *Empio prego non giunge*
„ *A pietosi del Ciel paterni Dei;*
Per l'auuenire apprendi
A fauorire il giusto;
„ *Che non viene dal Ciel aiuto iniquo:*

SCENA DECIMA.

Tigrone.

OH come mi ritrouo
Di confuso rossor le gote, e il core,
E depinto, e ferito,
Così condisce Amore
Fancinlletto guerriero,
Le sue gioie, e i suoi scherzi?
Non potrà più gabbarmi,

Ingannatrice Donna,
Non potrà più frodarmi,
Inganneuol fanciullo,
Non mi fian tesi lacci,
Per l'auenir forto amorosa scorta;
Selue voi, che rideste
A miei sospiri ardenti,
Placidissimi horrori,
Che gioiste al mio pianto;
Voi fronde verdeggianti,
Ch'ascoltaste souente,
I miei dolenti ardori,
Strade intricate, e ignote;
Che calcate rideste al pianto mio;
Piangerete per hora al riso mio;
Hò di già sana il core,
E S'ardo, ardo di sdegno, e non d'amore.

ATTO QVINTO.

SCENA PRIMA.

Olmina, Dorillo, Fagino, Merlano.

IO si per opra sua son viua, e spiro.
In questo luogo si, vedi il terreno
Tutto questo, ecco l'herba
Calpestata, & infranta;
Vedi qui ancora l'armi
Del fiero mostro; quiui egli mi prese
Da questo canto poi
Giunse Merlan al mio soccorso pronto;

Dor. „ *E par il Cielo in ogni tempo pioue*
„ *Cortesissimamente,*
„ *Le sue gratie, i suoi doni;*

Olm. *Ah che sono ben lassa,*
Che la salute mia, sia la tua morte;
E ne l'acquisto io perda;
Perche quando il lasciai
Perse hauea l'armi, e se ben vi scopriua
Ancora animo forte
Inuitto core, e generoso ardire,
Troppo hauea apetto,

Dor. *E che timor vedeam' qui l'arme rotte*
Del Satiro, et farà morto;

Fag. *Non temiamo, che'l Cielo è fermo scudo*
„ *A le percosse ingiuste, eccolo aponto,*

Mer. *Pastor eccomi a voi,*

 Salua

Saluo son'io; son viuo;

Olm. *A te debbo la vita*
Che per fauor di te viuo, e respiro,

Mer. *Il ciel fù, che mi trasse al tuo soccorso*
L'obligo, a lui si tenghi,

Olm. *Ogni fauor dal ciel ha il suo principio*
A te ne tengo, e a lui obligo eterno;
E tù vincesti, e come?

Mer. *Lo saprete, ma pria*
Ditemi voi Pastori, v'è di voi,
Che sappia il caso di Frasisco?

Dor. *Sollo;*
Non de la morte fù, ma de la vita;

Fag. *Che dici tù di vita?*

Mer. *Viue Frasisco;*

Fag. *Eh viue,*
Vn Cadauer sepolto? ah che tu burli;

Dor. *Io non burlo ti dico;*
Se non burlò, chi me lo disse, è il vero,
Cercò, ecco vn pastore, forse lui
Ci darà certa noua;

SCENA SECONDA.

Areisco, Faggino, Olmina, Merlano.

Fag. P*Astori a Dio.*
Ch'arrecchi
Tu di nouo Pastore? ò morte, ò vita?

Ar. *Pastor vita v'apporto;*
Vita, vita gioite.

Fag. *Ch'apporti di letitia?*

Ar.

Ar. *Prodigamente il cielo*
Versa con man cortese,
Vn diluuio di gratie, e d'allegrezze;
Vidi correr Frasfisco
Dor. *Vedo ben, che sei pazzo;*
Come correr Frasfisco?
Arc. *Voi non sapete dunque*
Il caso occorso d'hoggi?
Olm. *Troppo sapiamo gl'infelici casi,*
Arc. *Non parlo io gia di questo,*
Di vita pur ti parlo, e non di morte:
Olm. *Pastor, che parli? e di qual vita intēdi?*
Arc. *Viue Frasfisco dico,*
Fag. *E non morì? che narri?*
Mer. *Marauiglie sentiamo;*
Ar. *Viue si, non morì nò;*
Dor. *Io lo vidi pur morto?*
Ar. *Così apportò la fama,*
Dor. *Fama non fù cotesta,*
Che esser può falsa ancora;
Chi lo vide con gl'occhi,
L'apporto con la lingua, & io lo vidi;
Ar. *Apportò il vero;*
Olm. *E come s'hora viue?*
Fù a me sempre un concetto questo giorno
Di contento, e di gioia, dillo tosto:
Ar. *Dirello; non mi curo*
Commciar da quel tempo, che si sparse
Nouella di sua morte.
Fag. *Siamo instrutti a bastanza,*
Deh non voler pastore
Con questa falsa speme

Accrescerne il dolore.
Arc. *Ciò, che vidi vi narro*
E voi, ciò che n'vdij;
Dor. *Adesso si comincia*
Mirar di stella amica vn certo raggio;
Narra, che t'ascoltiamo.
Arc. *Volaua già la fama*
Che Frasisco era morto
Ogn'un correa piangendo
A le case d'Alcindo
Et a le case sue non v'era nuda;
De la sua morte; e manco,
V'era Alcindo suo Padre,
Quando apportò la fama,
Con diluuio di voci,
Che Frasisco era morto,
A le case d'Olmindo
V'accorsi, e vi trouai
Falsa la fama, e vana anco la voce
Fag. *Non fù ver, ch'ei morisse?*
Ar. *Fù ben stimato morto;*
Olm. *Non ci tener più abada;*
Arc. *Andaua a modo suo,*
Olmindo tra le selue,
Ne' misteri celesti immerso, e vago;
Quando vide Frasisco,
Semiuiuo giacere,
Sente un languir mortale,
Vn gemer moribondo;
Al languir, al gemere,
S'accorge ben, che viue,
Cadauere spirante

E'aiu-

L'aitò il Ciel, ch'apunto souragiunse
Dietro ad un Cane Ormillo, & altri po- Uscia,
Onde col suo ferretro,
De l'amicheuol braccia,
Lo condussero à casa,
Oue soura d'un letto,
Il fauio diligente
Osserua ogni suo moto,
Ma pur la piaga abonda,
Di rubicondo humore,
E ne l'immotto suo da segno certo;
Che non è uita in lui.
Pensa farne la proua;
A por nel freddo sen la calda mano
E tra la morta neue,
De l'aggiacciato petto,
Sente nel moto interno,
Ben che debole sia;
Ch'è l'alma al corpo unita;
Onde con noui sforzi
Di parole diuine,
Di marauiglie noue a se lo chiama;
Egli apre gl'occhi, e poi
Pallidetti li chiude
„ *Vidi tal uolta il Sole*
„ *Da bianca nube, e bella*
„ *Così mostrarsi à noi,*
„ *Alternamente, e poi celarsi,*

Dor. *Questo*
Fù stupore, & eccesso;

Ar. *Indi slacciati i panni*
Gli tornaro i respiri; Olmindo poscia

Vide la piaga, la conobbe, e tosto.
Con l'anello, ch'en dito
Tenea de la man stanca,
Toccandola favolla;

Fag. „ *Non conosciute sono*
„ *In somma i gran secreti*
„ *Del cielo, e di natura*
Andiamo allegri a rallegrarci seco;

Olm. *Olmindo in somma è saggio;*
In questo giorno amaro
Sempre ci annunciò dolci contenti.

SCENA TERZA

Cerpilla.

NOn s'ò doue, ch'io vada;
Altro portar, che noia;
Doue potrò celarmi
Che non sia conosciuta
Madre d'odio, ò di sdegno?
O grotte, ò sassi, ò fiere
Non publicate, lassa, il fallir mio;
Qui non v'è scusa, omai,
L'uccisi, ogn'un m'addita,
E se sento vna fronde
Se sento vn'abbatar, se sento vn corno
Se vn strido sento, ecco mi sgrida, dico,
Non so doue fuggire;
Però torno, e ritorno
Dopo vn lungo girar d'onde partij;
Fier'alma, oue mi spingi,

Il veniente passo?
Non t'accorgi meschina
Ch'ius ritrouo sol'ombre di morte?
S'andarai misurando,
Con giusta lance, troui
In breue giro la perfidia tua;
Vieni, vedi, e dirai
Hor, che pur vinto haurai; Amore, io godo
Tu in tanto anima bella
Vieni, vedi, e dirai
Vinta riman la fiera,
Vengo, vedo, e pur dico
Vinta son dal mio duolo,
E la vittoria tua Trasfisca al fine;
Godi nel tuo trionfo,
Ahi, ch'apena respira,
E intorno a gl'occhi miei,
Vassi aggirando nebbia densa, e oscura;
Ah che s'oscura il sole,
Il piede infieuolito vacilando,
Se ne stà fondamento
Di fabrica cadente,
Mi moro, e giusto cade
Il coltello dal cielo, ò ciel cortese
Ti ringratio morendo
Che sei tù, che m'uccidi

Qui suenisce

SCENA QVARTA.

Caprino.

Giorno pien di venture
Anzi pien di sventure
Sventure venturose
Mirabili accidenti,
Allegrezze dolenti,
Chi creduto haueria
La morte di Frasisco?
Folle, ch'io non farei cotal pazzia.
Io sò, che dal mio petto
Cotal forsnataggine va lungi,
Nò nò messer Caprino
Non si stà rimirando
La chiara, e vaga fronte,
Le belle ciglia, e gl'occhi
Le rubiconde labra, e il petto, il seno,
Vede ben ei l'abbisso, che trabocchа,
Ne le pazzie di morte,
Non farà già, non farà già cotesto
Messer nò, messer nò, messer Caprino
Non è pazzo amoroso,
Ma lasciam' le pazzie, oh che ved'io?
O pouerella estinta
Quest'è Cerpilla, ò Cielo,
Ed'essa, & è pur morta, al fin ò morta
E qui non vedo modo
Di condurla a le case, onde se dia
L'ultima pace, io vado
A dimandar soccorso, o caso strano.

SCENA QVINTA.

Frassisco.

DOuunque giro il passo,
Ogn'un m'addita, e mostra,
Qual fuggito da morte;
Ma son pazzo, ch'io vado
Cercando noua, e morte più crudele;
O ciel, chi vide mai,
Più sfortunato ne le sue sventure?
O sol copristi mai
Più nemico del Cielo?
Chi mi darà la morte
S'ella m'è fatta vita?
Adunque doppo tanti
Accidenti penosi haurò trouato
Vna diletta morte,
Per non douer morire?
Deh pastori, pastori
Ne la pietà crudeli
Che per darmi pietosi vna sol vita
Mi deste mille morti;
Ma, che veggio? che scorgo? è che vaneggio?
Quest'è Cerpilla ahi lasso
Dunque Cerpilla è morta?
Si, che Cerpilla è morta, e chi l'uccise?
Portasti sempre a l'altrui vita, morte;
Hor fatta pregioniera
Sei pur del suo triomfo;
Ah Cerpilla, Cerpilla,

Che

Che misero principio,
Che sfortunato mezzo,
Che fierissimo fine,
Sortì l'amor, ch'era ben degno certo
Di sorte più benigna.

SCENA SESTA.

Faggino, Caprino, Dorillo, Frasisco.

Fag. *Tv racconti gran cosa,*
Sembra più tosto fauola, & è vera
Cap. *Come s'è uero, io stesso*
L'hò veduta, e toccata, in somma è morta
Fag. *Oh Cerpilla figliuola*
Dor. *Ecco un pastor piangente,*
Fag. *Figlia cara, & amata,*
Figlia, figlia ti uedo
Morta e non moro? ò figlia
Fras. *Ah pastori pietosi,*
Datemi aita almen, tanto, ch'io possa
Con opra di pietà, condurla al padre;
Fag. *Non più, non più Frasisco:*
Cerpilla anima mia?
Dor. *Chi l'hà morta Caprino?*
Cap. *Non sò pastor, perche l'hò qui trouata*
In questa guisa;
Fag. *O sorte fiera, ò morte;*
Dor. *Datti pace Faggino*
„ *Sono questi accidenti*
„ *Nunci del Ciel, così commanda il Cielo,*
„ *A cui contra il uolere*

„ Con-

,, *Contrastar è pazzia;*
,, *Chi di noi prende cura*
,, *Tutto move, e governa;*
,, *Con prudente sapere;*
,, *Ne la fortuna auuersa*
,, *Sol il prudente, e reggitor felice*

Fag. *Contra colpi sì fieri*
Non è prudenza, lasso;

Fras. *Cerpilla anima mia*
Viu'io nel mio morire,
Et io nel uiuer tuo ti uedo morta;

Fag. *Figlia tu morta sei*
Onde conuien nel tuo morir, ch'io mora.

Dor. *Date pastor riposo al mesto core;*

Fag. ,, *Non u'è legge, che regga*
,, *Vn ragioneuol pianto,*
,, *Che tiranno del core*
,, *E fatto senza legge il rio dolore;*
,, *Il dolor, che ci uieta*
,, *Seguir saggi consigli,*
,, *Non è dolor, ma sol un pianto amaro*

Dor. *Horsù non si diffrodi al corpo estinto,*
Il feretro douuto, e il pio sepolcro

Fag. *Lasciate a me tal peso, a me si debbe,*

Dor. *Portiamolo tra tutti,*
Deh fermateui alquanto, ch'io ne sento
Vn non so, che si scuote;
Ecco respira, ò Cielo;

Fag. *Oh fosse uero, ò Gioue;*

Dor. *E uero; eccoui il polso,*
Che ne da segno ancora, ecco sentire;

Fag. *Oh Dorillo, che sento?*

Fraf. *Cerpilla viue? o Dio,*
Feg. *Viue, ch'io sento il polso;*
Deh non s'indugi più, portiamla al fi
Dor. *Portiamla tosto.*
Fraf. *Aiuta.*

SCENA SETTIMA.

Caprino, Tigrone.

O*H che strani accidenti,*
Hauran pur fine 'n giorno
Questi lugubri, ahime,
Parmi di presagire
Hoggi ancora conuiti, e si faranno
Di Frassisco a le case;
Et non 'vorrà, che manchi
Cosa degna di gusto
Et io sarò de' primi
A menar lo schidone
Sarà de' cibi copia,
E non sarà del 'vin ancora inopia;
Tig. *Doue Caprino mio?*
Cap. *O buon giorno, buon giorno,*
Tig. *Doue? di su?*
Cap. *Ahime niente Signore,*
Questo si, questo nò,
Haueua detto, buõ giorno, io non sò nient
Tig. *Che niente? ben lo sai;*
Cap. *Io, Signor nò, non hebbi colpa, guard*
Tig. *Sò, che n'eri presente,*
Cap. *Ah Signor 'venni dopo,*

Vi venni, e m'intricai
Oh che scaltrite Ninfe
Tig. *Doue saran le Nozze?*
Cap. *Non sò Frassisco è viuo,*
Cerpilla è morta, e quando sarà viua
Tra lor saranno feste;
Tig. *Di m[illegible] non t'intende;*
Cap. *Cerpilla, è vn poco viua*
Frassisco è vn poco morto;
E quando saran poi tutti ben viui
Faranno feste, e nozze;
Tig. *Sarà sparsa la fama*
De la lor morte, e pur son' hora viui?
Cap. *Viuissimi, fù falsa;*
Tig. *E si faranno sposi;*
Cap. *Oh che sete indouino*
Vi uerreste, signore?
Tig. *E perche nò?*
Cap. *Ch'io temo,*
Tremeriano di voi;
Tig. *Andiam ch'io voglio*
Farmegli amico, e schiauo;
Cap. *Io vengo, ma;*
Tig. *Che ma?*
Cap. *Vedete se, sopra la fe, ne vengo,*
Tig. *Non dubitare andiamo.*

SCENA OTTAVA.

Dorillo, Faggino, Arcifco, che forma
vn choro, Olmindo Siluerio,
Liguſtro; Venere.

Cho. *Siano le noſtre noie*
Sepolte homai, ne le vicine gioie
Et in vece di pianti
S'odano liete feſte, ſuoni, e canti.

Dor. *Se l'alme fur aueZZe*
Sempre a penar, hor ſian ne l'allegreZZe
E con ſoaui baci,
Goda di nuoui amor l'eterne paci.

Lig. *O Dea del terZo cielo*
Vedi lo ſtato mio madre d'amore,
Miſero, e moribondo;
Deh del tuo petto generoſo, e grato
Sgombra lo ſdegno armato;

Cho. *Vera madre d'amore*
Del beato piacer ſol degna ſcorta
Il cui piacer ad ogni gioia è porta;
Deh piega le tue voglie
E ſiano i tuoi piacer le noſtre doglie;

Sil. *Aſcolta amato nume,*
Con pietà i noſtri affetti,
E l'honeſto deſio,
Feconda amante dell'amato Dio;

Olm. *O pietoſi paſtori*
Fatteme cerchio intorno
E con ſupplici cori
Formate a la gran Dea note pietoſe:

Cho.

Cho. *O Dea, che'l ciel honori,*
Con tuoi cari splendori,
Rendi lieto, & adorno,
Quest'infelice giorno;
Gradisci il nostro pianto
Nume del terzo ciel benigno, e santo;

Olm. *Fatte il cerchio più lunge,*
Et io fuori di voi trarrò Ligustro;
Ligustro in questo cerchio
Entra, c'hora disegno,
Taciturno, e deuoto, eccolo fatto;
Et ancora vi scriuo
Con sconosciute lettere quel nome,
Che t'affligge, e t'accorra;
Gira tre volte intorno
A la sinistra mano
L'Imperatrice verga,
Eccola tu la prendi,
Ne la sinistra mano, e quella tomba
Con l'attergato corpo,
Segna con moti treplicati in giro,
Piglia hora con la destra,
Questa verbena, e questo secco allore,
Con l'aggropato incenso;
Spargiti il crine, e questo piede intorno
Andrai volgendo al cerchio,
Mentr'io vò mormorando,
Con la tremenda voce,
Sfide a li Dei, al ciel minaccie, al sole
Querele, alla gran Dea,
Portentosi scongiuri,
Cause, che niente fosti, e tutto sei

Caos dico al tuo graue,
Al leue, al caldo, al gelo,
Al molle, al sodo, al tuo confuso, ascol
Ne la confusion de la tua luce?
Ne l'oscuro distinto
Il mio confuso dir confondi, e senti;
Tu fiero arsbatante,
Che con triplici fauci,
Vomiti, bana, e spauentosa, e sporca
Mostri inferni di Dite,
Forsennato furore
Pianti, strida, lamenti,
Discordia, infirmità, uecchiezza, e fa
Pouertà, carestia,
Cocito, & Acheronte;
Estige, e Flegetonte
Madre nera d'horrori
Selua di mille errori,
Vscite pur da le cimerie grotte,
Infasiite spelonche;
Delia triforme splendi,
Emulatrice suora,
Cacciatrice Febea;
Con saette di stelle, e noi feristi,
Porgi orecchie al mio dire (*uo*
Fiera in uista, empia in atto, horrenda
Trema, obedisci, fiendi
Polifemo Celeste
Sferzator de la notte
Prega, commanda, sforza
Per me, ch'à te commando
Che si prego, e ti sforzo, hor m'obedisci

Voi tutti numi eterni
Possenti alti tonanti,
O ch'imperate in cielo,
O che'l seggio tenete entro la terra,
A te i miei voti porgo; io vi commando
Pel l'ulular de' tigri
Per lo muggir de' tori
Per l'abbaiar de' Cani
Per lo ruggir de' fier Leoni; adesso
Adesso; m'obbedite;
Venere, meco tutti
Pregate anzi sforzate,
Ad vdirmi obbedirmi, io si la prego;
Venere Dea, che'l terzo cielo giri,
A cui fuman gl'incensi,
In Paffo, in Gnido, in Amatonta, in Cipro,
Stella lucente, e chiara
Che tra confini splendi
De la notte, e del giorno,
Ch'espero, & Alba sei
Deh scendi alle mie voci,
Vieni, ch'io te'l commando; ella pur viene
Hor tutti allegri, supplici, e deuoti
Porgete i vostri voti.

Cho. *O Dea, che'l cielo honori*
Co' tuoi richi splendori
Rendi lieto, & adorno
Quest'infelice giorno,
Gradisci il nostro pianto,
Nume del terzo ciel benigno, e santo;

Ven. *Eccomi a voi cortese*
Sotto aspetto mortal, non sono i sensi
Vostri

Vostri capaci a rimirar il Sole.

Olm. *A te bella de' cori*
Amata, & amatrice,
Ti chiedono perdon, pietà, è tuo dono
Mira pietosa homai
.. Che pietà senza aiuto non è mai.

Ven. *Depongo hora pastori*
L'irato affetto, e i nostri preghi ascolto.

Cho. *O Dea, che'l Cielo honori, &c.*

Lig. *Deh lume onnipotente*
Supplicheuole, e chino
Ti domando perdon con gl'occhi pregni
D'acque espresse dal core
In caldissime stille,
Mercano tua pietà questi miei pianti,
Con il sereno tuo alluma il core
Del mio mortal dolore:

Cho. *O Dea, che'l cielo honori, &c.*

Ven. *Impari ogni mortale*
A riuerir i Dei goda il perdono,
Chi rauisto si pente.
Hor a voi tutti rendo
Che mi porgiate la perduta gioia;
E tu Ligustro affretta
Del perduto piacer farne uendetta;

Cho. *O Dea, che'l cielo honori, &c.*

Ven. *Pastor chi riuerisce, honora, e teme*
La Deità, ne sente
Ogn'hor contento, adesso io uel'arreco,
Chi gli sprezza lo sdegno
Prouoca, e'l suo castigo
Delinda torna homai

Arinta

A riveder il Cielo
Da quest'orrida Tomba homai risorgi
Io ritorno al mio cielo
Da dove un nembo d'allegrezze, e gioie
Cortese verserò sopra gli sposi

Cho. *O Dea, che'l cielo honori*
Con tuoi richi splendori,
Con le tue gratie hai reso lieto il giorno
A questi colli intorno
Onde col nostro canto
T'adoriam' lieti Nume eterno, e santo;

SCENA NONA

Delinda con tutti gl'altri.

OH che sogni, o che larue; (Vedo;
Son sogni? nò; vaneggio? nò; pur
Vedo pur questo cielo

Olm. *Vieni Delinda amata*
A lo sposo, à parenti, al padre, à tutti;

Sil. *O miracoli noui, ò gran portenti:*

Lig. *Anima cara, è bella, Veggio il sole*
Nel tramontar risorto; e più ridente
Più bello, e più splendente.

Cho. *O Dea, che'l cielo honori, &c.*

Olm. *Delinda ecco Ligustro,*
Se fu mesto, e infelice
Venere te lo dà lieto, e felice;

Del. *O felice, ch'io sono ò mio Ligustro*
Ammorosa t'abbraccio,
E t'honoro, e ti baccio;

Lig. *E pur ver, ch'io ti vedo?*
E pur ver, ch'io t'abbraccio?

Del. *Pastor non siate audaci*
A mouer [illegible] braccio ardi
Riueritelo sempre; amate quella
Madre cara d'amor, amata, e bell
E tu Ligustro caro
Per la pietà di lei
Di questa nauicella,
Sarai nocchiero, e stella;

Lig. *Tuo sarò vita mia*
Mentre saran nel ciel pianetti, e st
E produrrà la terra
Herbe, fior, fronde, e frutti,
Al tuo felice amore
Viurà ferito sì, ma lieto il core;

Olm. *Ogni cosa è dolcezza*
Tutto grida allegrezza
Mostrano lieti i cori (d
Tra contenti, e piacer, fiamme, &
Andiamo al tempio à riuerir la De
Paghiam' la voglia ardente
Anzi s'attuffi il Sol nel Occidente;

Sil. *Andiamo al sacro tempio*
Così col prego pio
Farem del nostro cor pago il desio;

SCE,

SCENA DECIMA

Merlano di dentro, che ſuona vna tiorba; e canti con tutti gl'altri.

Ol. *SEnti, ò che ſuono allegro;*
Sil. *Non par a punto Vn rosſignuol canoro;*
Mer. *Amor ſaper Vorei*
Come i ſeguaci tuoi talhor raggiri
Tra allegrezze, e martiri,
E come in dolce ardore
Alma ſi nutre, e innamorata more;
Sil. E *Merlan' porta gioia, eccolo ſpunta;*
Mer. *Paſ[illegible] gioite arrecco gioia a tutti;*
Sil. *Se apporti noue, e noue anco hauerai;*
Mer. *Fraſſiſco, è fatto ſpoſo*
Sil. *E come queſto?*
Mer. *Come l'hiſtoria è lunga,*
Cerpilla, e la ſua ſpoſa, eccoli a punto;
Tirrateui in diſparte,
Sentirete ben toſto
D'amoroſi deſij, affetti amanti;
Olm. *Stiamo in diſparte alquanto*
Per ſentir queſte noue; à Voi ben noue.

SCENA VNDECIMA

Fraſſiſco, Cerpilla, Merlano, Orillo Ti-
grone, Caprino, et li oltra-
ſcritti tutti in diſparte.

CErpilla amata, e cara
Felice chiamo il pianto,
Dolce la pena, ch'in amando haueri;
Non poſſo del mio guſto
Narrar piccola parte,
Vedilo tu delineato, e finto
Nel mio volto vedrai
Ch'abbruggio, e che tu m'ardi;
E che nel mio timore
E gl'è mut'oratore;

Cer. *Fraſſiſco io fui la fiera,*
Hor queſta mia pietà gia molto tempo
Al tuo amor ſi doueua,
Feci male, conoſco,
Ti ſpreZzai, ti ſdegnai
Mi seguiſti, & amaſti
Hor ſe t'hebbi gia in odio
Ti ſeguirò pur hora
Bella del giorno mio lucente aurora

Fraſ. *Laſciam' la vecchia noia*
A la preſente gioia, vniam' le deſtr[e]
O mia gran tempo in vano
Bramata bella mano
E ben ragion per li ſofferti incendi,
Che mille, e mille bacci hoggi ti rend[i]

Mer.

Mer. *Fortunati pastori*
Sia pur ne' vostri cuori
Prencipe il fasto, e goda in lor gl'amori;

Fag. *Non perdiamo qui tempo,*
Inuiamoci tutti a' nostri alberghi
Per celebrar le nozze;
Reduremo gl'amici
Vien Satiro tu ancora,

Fras. *Nō volem' pria trouar il saggio Olmindo*
Ei con noi al sacro tempio
Celebrarà contento
,, Le nozze, il buon principio
Indica vn lieto fine;

Dor. *Fermianci, eccolo apunto.*

SCENA DVADECIMA

Tutti gl'oltrascriti, che erano indisparte.

Fag. *O Fortunato incontro,*

Cer. *O che vedo? è di certo,*
Pien di portenti questo giorno;

Olm. *Certo*
Tu t'opponi Cerpilla?

Fras. *Vaneggio? ell'è. è pur d'essa;*

Lig. *Frasisco non vaneggi;*

Fras. *Delmda? ch come al core*
Cara m'è questa noua; e come questo?

Olm. ,, *Chi regge il ciel, la terra*
,, *Anco guida a suo modo;*
,, *Dal'abisso del duolo*
,, *Il diletto fa trar a primo volo;*

Del. *Pastor se torno in Vita*
Ei del vostro pregar la cara aita;

Lig.

Lig. *Perche sei tu Faggin fuor di te stesso*
Fag. *Io ti dirò Ligustro*
Miracoli Ved'io, noue ben noua
Cap. *Padron mio m'rallegro*
E vi prego dal cielo
Quante pecore hauete tanti figli
Tig. *Con Voi tutti m'allegro*
Se gia vi fu di noia
Sarroui seruo ogn'hor perpetuo schiauo
Sil. *Ti perdoniam' Tigrone*
Per penitenza rimarrai con noi
Tig. *Rimarò s'à voi piace* (gl'alt
Pur che non spiaccia à queste Ninfe, e
Fraf. *L'hauerem' per fauore*
Cer. *E noi Tigrone;*
Lig *Non sturbar col tuo andar le feste nostr*
Olm. *Andiam' hormai poco del di ci resta;*
O mostri di fortune,
O portenti del fato,
Tutt'è pur scerto dala man del cielo,
Andiamo ai sacrificij;
Sil. *Andiamo Olmindo, e uoi seguite tutti,*
Cap. *Nozze, nozze horamai Melampo an*
Prenderà moglie, uiua, (cor
L'allegrezza, e il contento, io mi crede
Morir di fame, hauer fatto il pataffi
Qui Caprin se ne giace
Morto di fame, tu che leggi scampa
Ch'egli ancora affanato
Non ti mandi a smuscar il suo palato.

IL FINE.